

1 GEN. 1937

Littoriali della Guerra o Littoriali dello Sport ?

La proposta avanzata da Gaetano Falzone per l'inserimento dei Littoriali della Guerra nei Littoriali della Coltura e dello Sport, ha suscitato vivaci ed appassionante discussioni.

È e dunque qualcosa di vitale, in essa, da tenere nella massima considerazione e che la farà sopravvivere certamente alla mole delle critiche che non è meno voluminosa di quella dei consensi.

I Littoriali della Guerra, nella concezione del Falzone, dovrebbero specificamente interessarsi della guerra organizzando due ordini di prove: esercitazioni squisitamente pratiche, concernenti manovre tattiche, risoluzioni di problemi strategici, da eseguirsi da parte di ogni concorrente, avendo a propria disposizione speciali reparti fucilieri, mitraglieri, batterie o unità veloci da impiegare opportunamente su poligoni o campi prescelti da competenti militari; e discussioni tecniche originalmente imposta sugli aspetti e gli sviluppi della guerra moderna e di quella coloniale in particolare ».

Gli avversari della proposta Falzone oppongono che geni militari si nasce e non si diventa ed uno di essi afferma senz'altro che Napoleone è l'ultimo grande stratega cui Dio ha elargito il dono di saper fare della guerra un'arte ».

Noi crediamo, invece, senza sminuire per nulla il grande Napoleone, che l'ultimo grande stratega, cui Dio ha elargito il dono di saper fare della guerra un'arte, sia Benito Mussolini. Leggere i libri di De Bono, del Maresciallo Badoglio e di S. E. Starace sulla campagna etiopica, per convincersene.

...

Intanto precisiamo: I Littoriali della Coltura e dello Sport non hanno mai avuto la pretesa di creare dei geni. Hanno invece quella di promuovere la produzione dei giovani e, attraverso a questa, afferrare gli orientamenti spirituali, morali, politici, sociali, artistici della gioventù fascista.

Quello che non si è preteso dai Littoriali già in attuazione, non lo si chiederà certo al proposto Littoriale della Guerra. Sarebbe assurdo ed anche umoristico, il pretenderlo.

Neanche si deve chiedere al Littoriale della Guerra di rilevare gli orientamenti della gioventù fascista sulla concezione dell'impiego di speciali reparti fucilieri, mitraglieri, batterie o unità veloci, sulle manovre tattiche e relative risoluzioni di problemi strategici. In questo campo gli orientamenti non esistono. Esistono invece le esperienze fatte durante una campagna bellica, col

nemico davanti, quando non si deve fronteggiare soltanto l'iniziativa nemica, ma coordinare un complesso formidabile per l'impiego degli uomini, e delle armi insieme ad un non meno formidabile complesso di servizi logistici con i mezzi finanziari e produttivi della Nazione.

È solo dopo una guerra combattuta che si manifestano e prendono corpo nuovi, fondamentali orientamenti in campo militare. E questi nuovi orientamenti non sono certo alla portata di un giovane che abbia combattuto sia pure valorosamente al comando di un piccolo reparto con un'esperienza necessariamente limitata nel tempo e nello spazio. Il Littoriale della Guerra proposto dal Falzone, manca dunque di una delle principali caratteristiche dei Littoriali già attuati: quella della rivelazione degli orientamenti della gioventù fascista, ed è forse questa manchevolezza, sentita confusamente dagli oppositori, che rende difficile l'inquadramento dei Littoriali della Guerra negli attuali Littoriali, e che ha provocato un tumulto di obiezioni, di critiche, di consensi e di discussioni.

E, in questo senso, non si scorge la necessità dei Littoriali della Guerra.

Tuttavia la proposta non va scartata. Essa ha il merito di patrocinare lo studio delle questioni militari, di far vivere i giovani sempre più vicino alle Forze Armate, di interessarli ai problemi militari, di sviluppare in loro l'istinto bellico, di tener quotidianamente vivo il pensiero ch'essi saranno chiamati un giorno al supremo onore di guidare un reparto all'assalto, che comporta la tremenda responsabilità della vita dei propri soldati.

Littoriali della Guerra si, ma entro limiti più modesti di quelli proposti dal Falzone, senza la mess'in scena di reparti fucilieri, mitraglieri, batterie, unità veloci, ecc. ch'è ad un giovane è già estremamente difficile comandare un Plotone od una Compagnia, né i soldati che dovrebbero manovrare agli ordini di un Aspirante Litore sono i soldatini di piombo dei trastulli fanciulleschi!

...

Il Falzone è ritornato ora sull'argomento con un articolo apparso sull'ultimo numero de « L'Appello » sostenendo l'opportunità che la denominazione di Littoriali dello Sport venga modificata in Littoriali della Guerra, poiché ritiene che i Littoriali dello sport non diano più la « misura dell'intera preparazione guerriera della gioventù littoria » dopo l'esperienza africana ed anche perché la « parola Impero non va mai disgiunta da quel-

la di Guerra ». « Vi sono degli sport che allenano e sviluppano qualità che essenziali nei giovani e insicure danno la possibilità di una vasta diffusione ed altri sports che hanno una natura squisitamente professionale e sono in maggioranza importati dall'estero ».

I primi, vengono promossi dai Littoriali e praticati; i secondi no, e per evitare che venga alimentata una passione inutile ai fini concreti della nostra educazione guerriera ».

Al di là della modifica della denominazione dei Littoriali dello Sport che ha un valore negativo, concordiamo con il concetto, già da noi sostenuto altre volte, di una accentuazione decisa dello sport giovanile verso lo sport di carattere bellico. Alla guerra si va equipaggiati in modo ben diverso che sulle arene. Le corse, le gare, i lanci, le gare in genere sono ben più faticosi, ma indubbiamente più utili ai fini dell'addestramento bellico se compiuti con l'equipaggiamento normale dei soldati, che non con l'equipaggiamento usuale degli atleti in calcocini, maglietta, scarpette uncinate e l'ausilio del massaggiatore. La gara del percorso di guerra, ad esempio, con la fossa, il sottopassaggio, la siepe, il muro, la sbarra ed altri ostacoli, addestra meglio al combattimento che non le gare normali di velocità e resistenza. Il lancio delle bombe individuale, a squadre e collettivo è assai più efficace di qualsiasi altro lancio perché presto o tardi, pur apprezzando la pace, ci troveremo nella necessità di dover usare con intelligenza, perizia, vigoria e dimestichezza gli utilissimi gingilli che accompagnano il fante all'assalto.

Questa accentuazione del carattere militare dello sport fascista non esclude la pratica dello sport quell'è concepito attualmente ai fini delle competizioni internazionali alle quali sono destinati i pochissimi che eccellono nei vari sport. Ma quale sport di massa dobbiamo prediligere soltanto quello che addestra fisicamente al combattimento i giovani fin dalle serene ore trascorse nelle palestre e nei campi sportivi e li tiene moralmente pronti alla realistica concezione dell'ineluttabilità delle guerre.

È questo per noi il lato più interessante della proposta del camerata Falzone che non è stato discusso. Ma esso non è tuttavia tale da consigliare la modificazione della denominazione dei Littoriali dello Sport in Littoriali della Guerra.

LEANDRO GELLONA

Direttore UMBERTO FRUGUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 918 - Telegr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali
Città del Mondo

ROMA FASCISTA-ROMA

9 - DIC. 1936



Una proposta inattuabile: i Littoriali della Guerra

Il camerata Falzone — che merita tutta la nostra simpatia — insiste nella sua proposta per l'istituzione dei Littoriali della Guerra. Quando ne scrisse la prima volta, la cosa non ebbe notevoli echi; ci risultò poi che la Segreteria centrale dei G. U. F. trovava — come trova tuttora — inattuabile la proposta: quindi ritenemmo non fosse il caso di illustrare ai nostri lettori le ragioni dell'errore del nostro camerata.

Dopo una nota di Critica Fascista che rilevava i falsi piani della proposta, Falzone ritorna all'attacco sul *Riccio*; pensiamo quindi che non possiamo fare a meno di dire il nostro parere, tanto più che stimiamo sinceramente Falzone un camerata d'ingegno, e che la proposta comparsa prima sul *Popolo d'Italia* viene ora rinnovata su un altro rispettabilissimo giornale.

Quale risultato si ripromette il nostro camerata dalla istituzione dei Littoriali della Guerra? «... quello di fare entrare la guerra come uno degli elementi fondamentali, spirituali nella coscienza dell'Italiano nuovo di Mussolini». Non c'è che dire: l'intento è lodevole. Ma crede proprio egli, che tale coscienza eroica possa acquistarsi «alla riva lo studio e la discussione, in sede di Littoriali, di formazioni militari e di piani strategici?»

Sarebbe lo stesso che pretendere di voler formare degli artisti attraverso lo studio della storia dell'arte e della tecnica dei colori.

La coscienza eroica per cui si affronta, con virilità e passione, il combattimento quotidiano della vita come il supremo rischio della guerra, è il frutto di una morale, di un'idea, di una fede. E tale sensibilità non si acquista con una teoria od una scienza perfetta, ma con la convinzione di agire sempre in funzione di un'idea che si va attuando nella Storia.

In secondo luogo, in che modo penserebbe il camerata Falzone di attuare praticamente questi Littoriali della Guerra? Sarebbe un punto da chiarire. Poiché se si trattasse di discutere problemi di tattica, di strategia, di organica o di logistica non vedremmo alcuna utilità venir fuori da un simile lavoro. Tali problemi, eminentemente pratici, richiedono, oltre che una competenza particolare, un ambiente idoneo per riuscire ad ottenere dei risultati efficienti.

Se invece si trattasse di esercitare i giovani su un piano pratico di addestramenti e di esperienze, come si raggiungerebbe uno scopo del genere? Facendo manovrare formazioni militari universitarie e provando efficienza di armi e di tiro? Ma allora vi sono già organizzazioni e centri appositamente attrezzati per uomini e mezzi.

Lo studio della Cultura Militare in tutte le scuole del Regno che, secondo il Falzone, «allo stato dei fatti si è risolto praticamente a nulla», può rendere molto di più a tale proposito. E se oggi non raggiunge ancora pieni risultati — per mancanza di una necessaria esperienza — ciò non vuol dire che si debba, non dico sostituire — perché non credo sia nei propositi del Falzone — ma neppure aggiungere un'altra attività che avrebbe ancora meno efficacia di quella.

Sarebbe perciò più consigliabile che il camerata Falzone ripensasse ancora qualche tempo al carattere rivoluzionario della sua iniziativa. In ogni modo la discussione non è mai perduta. Quando si è chiarita una situazione si è sempre ottenuto un buon risultato. - (Cap.)

Uno scherzo da... amici

I nostri camerati lettori non avranno dimenticato quello che abbiamo scritto nella stessa rubrica del n. 4, a proposito di Una laurea o un laureato.

Quella documentata segnalazione, che raccolse l'unanimità dei consensi ha a



Realismo internazionale

Un capitolo che nella dottrina del Fascismo va assumendo sempre più netto rilievo è quello riguardante la caratteristica impostazione data dalla Rivoluzione ai problemi della politica estera nell'ambito dello Stato nuovo.

Solo i superficiali — dice Carlo Curcio in un suo interessante articolo apparso recentemente su "La Gazzetta del Mezzogiorno" — possono interpretare il Fascismo come una dottrina, un sistema, un modo di intendere e di realizzare i rapporti interni dello Stato; una dottrina, un sistema, un principio operante di vita nazionale. La verità è diversa: il Fascismo è, oltre tutto, anche un modo di intendere e di realizzare i rapporti internazionali; e non sarebbe, d'altro lato, una organica e compiuta teoria e pratica della vita nazionale se non proiettasse i suoi ideali e le sue convinzioni altresì sul terreno internazionale, il quale non è che il mondo nel quale svolgono la loro azione gli Stati.

Realismo internazionale definisce il Curcio il nuovo impulso, impresso alla politica estera del Fascismo per logica e necessaria conseguenza del suo senso concreto e storico dello Stato. E di tale nuovo impulso egli trova un sintomatico esempio nell'atteggiamento assunto dall'Italia durante il dibattito della questione dell'intervento nel conflitto spagnolo.

In questa occasione i rappresentanti del Governo fascista, superando i tradizionali schemi del diritto internazionale, hanno energicamente affermato come per intervento debba intendersi ogni forma diretta o indiretta, immediata o mediata di partecipazione ad una guerra e come, nell'eventualità di un accordo tra le grandi potenze, inteso a vietare l'intervento, gli Stati debbano impegnarsi a impedirne tutte le forme, sia quelle derivanti dall'attività dei governi sia quelle suscitate dalla libera iniziativa dei cittadini.

Questa visione totalitaria e realistica del problema discende, come un sillogismo, dall'idea stessa, che dello Stato il Fascismo ha creato attraverso l'esperienza politica vissuta in quattordici anni di regime.

Per il Fascismo lo Stato è uno e dominante; cioè riassume nella sua volontà tutte le volontà individuali e nella sua energia tutte le energie particolari. E, ponendosi da tale punto di vista, non può ammettersi che uno Stato non voglia o non possa assumersi la responsabilità di qualsiasi azione, la quale parta o dal suo popolo o dal suo territorio.

Casi da giuoco, ecc.

Ai camerati Senatori Giordano, Crispolti, Ricci, Curatolo e Felici che al Senato, alla vigilia del Santo Natale, si fecero fatti ego delle preoccupazioni af-

co, è una di pubblicità che va ad abbellire e quindi al aumentare la clientela. Lo Stato non prende nulla.

E così il vero che giuoca al lotto — e quale! — sulla speranza di migliorare la propria condizione, ma il ricco, il dissoluto, lo sperperatore giuoca per vizio, gode sulle sue ricchezze l'immunità fiscale. E' un caso di eccezione a favore dei giocatori per cui, che va stroncato.

Questo è quello che interessa: perchè in quanto al gioco non è male ricordare che ricchezza e virtù non vanno insieme, come è detto nella divina parabola della erana del camello. Comunque, con o senza "Casinò", coloro che proprio lo vogliono si possono sempre — in un modo o nell'altro — mangiare i quattrini tra di loro. Tutto ciò non ha grande importanza nella storia d'Italia. Una sola cosa è certa in materia: ed è che l'etica fascista non annovera il giuoco tra le forme di attività commendevoli dell'italiano Mussolini. Gli stranieri non ci riguardano.

Un premio antiletterario

Nel regolamento del nuovo premio letterario X Legio, recentemente bandito, si leggono queste norme:

"L'ASSALTO istituisce il premio letterario "X Legio" a carattere nazionale per una composizione narrativa, consona ai sentimenti ed alla vita nuova che il Fascismo, con la conquista dell'Impero, ha posti nello spirito di ogni italiano".

(Omissis)

"Della commissione fanno parte: Il Segretario Federale; il Direttore de "L'Assalto"; un dirigente sindacale; un editore; un operaio tipografo; un tecnico (?); un mutilato di guerra e un pubblicitista".

E così Alberto Giovannini commenta su L'Assalto il significato del premio: Da tanti, tanti anni sentiamo parlare della letteratura come strumento primo di propaganda e di elevazione morale del proletariato.

Da tanti, tanti anni abbiamo visto sorgere premi letterari su premi letterari la maggior parte dei quali avevano come presupposto di scoprire e lanciare la vera opera fascista ed abbiamo ottenuti risultati che vanno da "Gli indifferenti" al "Rabdomante", passando per "Tutti rossi" e "Il lampione".

E con questo è detto che in Italia non sono state scritte opere degne del clima rivoluzionario? No!, perchè noi stessi le abbiamo lette e molte volte segnalate, tanto che, raffrontandole a tante opere premiate ci siamo chiesti, noi che non siamo critici: "Come mai questo premio è andato a casar proprio qui?...".

Non abbiamo per nulla diffamato "la giovane arte italiana" non l'abbiamo chiamata "antifascista" perchè

Roma sull'inutilità di un grande settimanale italiano. "Vorremmo chiedere — scrive L'Assalto — come concilia tante esigenze con i necessari criteri di sfarzo che una pagina, una sola pagina (7-8 colonne) impone. "Scoperte e sintesi", "informazione e valutazione", e "ogni attività spirituale" inclusa... ("nessuna deve rimanere estranea") tutto in una pagina! Eppoi, dato che si trovasse un giornale capace di realizzare tatticamente nella sola III pagina questo programma, crede il camerata A. V. che i lettori, giorno per giorno lo seguirebbero? O non è più semplice, più pratico, far trovare al lettore in un unico foglio (per l'appunto settimanale) tutto questo mirabile programma attuato?

Assai più giuste — conclude L'Assalto — ci sembrano le conclusioni del commento del Direttore di Roma Fascista alla lettera, dove è detto che la terza pagina, per il suo stesso carattere è o deve essere frammentaria, mentre soltanto il Settimanale può riuscire a dare con la ricchezza delle sue pagine e la specializzazione del suo contenuto uno specchio completo, organico, continuo della vita spirituale che si svolge in una grandissima Nazione, che è luce della civiltà del Secolo".

Meridiano di Roma, invece, riporta, commentandola favorevolmente, la parte della lettera ove si parla della funzione che secondo A. V. dovrebbe avere la terza pagina.

La Provincia di Asti, con un articolo di Nello Enriquez, e Il Nuovo Impero di Trapani, continuando a scrivere sulla proposta per i Littoriali della guerra, riportano i nostri pareri in proposito.

Il Grido d'Italia, in un esame della stampa, dice molto bene di Roma Fascista "perchè redatta da giovani che hanno già la testa sul collo e ai quali si può far largo senza rimorsi". Siamo confusi per un giudizio tanto lusinghiero!

Combattere di Torino pubblica un corsivo di un camerata che si firma "Un crociato". Il crociato non è d'accordo con Giz per quanto scrisse a proposito delle figurine e del merito che spetta allo spirito d'iniziativa degli industriali; e approfitta dell'occasione per dire abbondantemente bene di una grande fabbrica dolciaria di Torino; alla quale anche noi auguriamo ogni fortuna.

L'insegnamento del Diritto Coloniale

Si è iniziato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma l'insegnamento del Diritto coloniale, affidato al prof. avv. Mario Pozzi.

Anche presso l'Università di Siena è stata istituita la cattedra di Diritto coloniale, alla quale è stato chiamato il Prof. Avv. Saverio Iardi. Si tratta di noti e valorosissimi cultori di Studi coloniali.

Con queste innovazioni le Facoltà di giurisprudenza si vanno adeguando a

LITTORIALI DELLA GUERRA

Siamo completamente per la attuazione dei Littoriali della guerra, poiché comprendiamo lo spirito che ne ha ispirata l'iniziativa. Se un errore c'è, per noi sta in questo e da parte di tutti, Falzone, Enriquez e gli altri che sono intervenuti nel dibattito. L'idea era buona, era lanciata; spettava a chi di dovere, precisare i limiti e la portata praticamente, spettava cioè alle organizzazioni interessate. La discussione sul «modo» ha svistato del tutto il «senso» della iniziativa. E qui sta il segreto di tanti dissensi fondati su un malinteso al quale hanno collaborato un po' tutti.

Tuttavia da questo colloquio continueremo ad accogliere le opinioni di quanti hanno preso interesse alla proposta.

E, anche se per l'anno in corso i Littoriali della guerra non sono stati tempestivamente concretati, noi non dubitiamo della loro sorte.

gam.

Senso e limite di una proposta

Quando Gaetano Falzone, reduce dall'A. O., accolto dal «Popolo d'Italia» lanciava la sua proposta «Littoriali della guerra» la stampa giovanile trovava modo di esprimere, a commento, una serie di riserve che, mediamente, ponevano l'idea di Falzone all'ombra di un significato che escludeva da ogni pratica conseguenza la iniziativa e la catalogavano come una bella espressione teorica.

Si esposero e si commentarono le «difficoltà» di attuazione che furono dette (oh, tramontato spirito borghese!) «enormi»: si parlò di impossibilità derivanti dal necessario fabbisogno di interi corpi d'armata; si credette dimostrare la «non opportunità» di aumentare di un nuovo settore le prove littoriali.

Nessuno, però, andando oltre il senso formale della proposta, seppe (o volle) anzitutto comprenderla e commentarla nella sua stessa causa e cioè nel suo significato spirituale, nella sua ragione di essere, lasciando a più competenti elementi il dovere discutere la possibilità di attuazione. E nessuno seppe (o volle) rendersi partecipe della nuova esperienza che animava Gaetano Falzone: esperienza che silenziosamente è solidale in quanti come lui ebbero l'occasione, la fortuna, o la volontà di comprendere, faccia a faccia con la realtà, il vero compito per il certo destino della giovinezza del Littorio. Destino che è «rivoluzione permanente» che non è solo di oggi ma principalmente di domani; non soltanto orgoglio di essere, ma ansia di divenire; volontà di eroismo che significa, anzitutto necessità di preparazione.

E non è stato certamente opportuno parlare di difficoltà a questa giovinezza, desiderosa di avere una espressione di questa sua nuova esperienza, proprio quando essa è reduce da un'impresa che fu la più chiara dimostrazione che «difficoltà» è stata sostituita in linguaggio fascista da un'altra espressione: «arrivare all'impossibile».

Si vorrebbe forse oggi non concedere a questa giovinezza che raggiunge l'impossibile sulle Ambe critree e fra le sconfinato solitudini somale, si vorrebbe non concedere, almeno come probabilità, come quadro di discussione, l'eventuale attuabilità di mostrare e dimostrare oltre al suo spirito eroico di sa-

crifido, il suo «senso» guerriero, tutt'uno col suo sangue di legionario?

La proposta di Gaetano Falzone, trascinata nel più intimo suo senso, è stata mal compresa nella sua realtà formale.

Comincerò col dire che «difficoltà» è anzitutto espressione infinitamente elastica ed assume un valore che è direttamente dipendente dal valore stesso della meta contro cui essa si erge. Trascurare una proposta o discuterla nelle sue possibilità di attuazione dipende, nei riguardi delle «difficoltà», dal valore della proposta stessa.

A questo punto non posso non chiedere se i «Littoriali della guerra» hanno un significato così trascurabile da non consentire una probabilità di discussione; e non so spiegarmi perché la nostra stampa ha a lungo parlato degli ostacoli per l'attuazione pratica dei «Littoriali della guerra» e nessuno ha messo in luce il valore di questa iniziativa.

Dire «Littoriali della guerra» significa, oggi, creare la più sana palestra di una attività intima e propria della giovinezza fascista. E' continuare il senso della «rivoluzione permanente» resa più vera e più intima dalla prima esperienza guerriera realmente fascista. E' continuare il destino di un popolo che si riconosce oggi al simbolo del Littorio.

La preparazione genuina dei giovani è principalmente una necessità vitale delle forze giovanili italiane. E' necessario che i giovani apprendano un «senso» della guerra e che si riconoscano, rivelati dalla propria missione.

Ciò che Gaetano Falzone ha chiesto, cioè che i legionari universitari chiedano, è che i «Littoriali dello sport» divengano «Littoriali della guerra» con lo scopo preciso di indicare quali fra i giovani abbiano, oltre che una preparazione, una attitudine guerriera.

Le difficoltà? Si deve forse parlare di difficoltà innanzi a questa iniziativa che dalla rivoluzione, e del nuovo significato dell'Italia, oggi imperiale, prende la sua prima ragione d'essere?

Forse nessuna attività è stata proprio dei giovani, dei nuovi giovani organizzati sotto i segni del Littorio, come lo sarebbero i «Littoriali della guerra».

Se nel più lontano lembo della terra qualcuno dicesse che in un paese del mondo si sono organizzati i «Littoriali della guerra» tutti direbbero, senza dubbio, che questo paese è l'Italia. E' dovremmo non riconoscere noi ciò che chiunque altro riconoscerebbe come «nostro»?

Se l'Italia bisogna di uomini di pensiero non può fare a meno di comandanti militari, ed è giusto, è italiano, è principalmente fascista, che all'attività atletica si dia una ragione che vada oltre lo sviluppo fisico dei singoli, e nessuna sarebbe più sublime come affiancarla al destino imperiale dei segni del Littorio.

Non si dica che sarebbero necessari interi corpi d'armata. Esistono migliaia di mezzi per rendere semplicissimi i «Littoriali della guerra» senza che essi perdano il loro scopo principale che sarebbe quello di rivelare ed abituare la giovinezza fascista al «senso della guerra».

Ha proposto il camerata Falzone che i Littoriali della Guerra, espressione rivoluzionaria del nuovo spirito goliardico, consistano anzitutto negli antichi Littoriali dello Sport (purgati da quelle prove sportive che non hanno una utilità ai fini concreti della educazione guerriera). Se in una speciale sezione dedicata a manovre tattiche da eseguirsi da parte dei concorrenti col concorso di reparti (che non debbono, come è grottesco immaginare, consistere in corpi d'armata, ma in modesti plotoni del presidio di Roma) e in discussioni

teoriche sulla guerra moderna e quella di creare in particolare, allo scopo non sono nelle scuole? (essi non hanno cognizioni militari degli universitari che sono tutti sottotenenti di complemento. La discussione è aperta. Noi ci schiama per la istituzione dei Littoriali della Guerra.

Sotto a chi tocca!

Ernesto Cacioppo

Lettera aperta a Gaetano Falzone

Non era mia intenzione iniziare una polemica quando ho risposto all'invito lanciato dall'Enriquez sul «Solco» di Teramo. Siccome però tu - esaudendo il desiderio di molti - hai risposto in blocco a tutti rivolgendoti esclusivamente a punti e di farti notare alcune incongruenze che si notano leggendo il tuo articolo apparso sul «Solco» del 5-1-1937-XV in cui è riportato una parte del tuo scritto del «Popolo d'Italia» i miei errori. A me pare tu non abbia raggiunto lo scopo prefisso; anzi sembra che tutto si risolva a mio vantaggio. Tu dici che io ho travisato il tuo pensiero; potrà darsi benissimo, ma la colpa gettare addosso a te. Il tuo pensiero l'ho dovuto tirare fuori da sotto un cumulo di belle parole e di belle frasi e ne assumo la responsabilità. Questi fatti Littoriali della Guerra io me li sono dovuti immaginare per conto mio, come li avrei desiderati io stesso, se li avessi approvati beninteso, nel pieno senso della parola guerra. E forse in ciò ho sbagliato; qui può esservi - in buona fede - da parte mia; ma perché? perché tu non hai specificato realmente in cosa consistessero. Credo che il mio torto sia proprio in quella parola «Guerra». Lo arguisco da quello che a me sembra un passo in dietro davanti alla realtà pratica dell'attuazione. «I Littoriali della guerra dovrebbero consistere in due ordini di prove: in esercitazioni squisitamente pratiche concernenti manovre tattiche, risoluzioni di problemi militari da eseguirsi da parte di ogni concorrente avendo a propria disposizione speciali reparti di fucilieri, mitraglieri, o batterie o unità veloci da impiegare opportunamente su campi scelti da militari...». Questo è quanto risulta dal tuo articolo sul «Popolo d'Italia» ed è anche una parte di quanto appare sul tuo articolo del «Solco». Nelle linee che seguono, linee in cui mi vien spiegata questa frase, si legge «Per realizzare questa prima parte del programma è sufficiente per tutti qualche plotone del Presidio militare di Roma». C'è una lieve differenza tra «qualche plotone» e le batterie o le unità veloci, i fucilieri ed i mitraglieri, di cui si parla nelle precedenti righe. Un plotone, due plotoni ed anche tre plotoni che cosa possono rappresentare in una prova pratica di strategia e tralasciamo una domanda un po' imbarazzante: e l'impiego delle unità di rinforzo non esiste più? Se poi è veramente con i plotoni che si deve lavorare è dire - come dici - che la mia fantasia ha velato troppo nel pensare alle spese che inficierebbero il bilancio del Ministero della Guerra. Trattandosi di batterie come io fino ad ora avevo creduto e pensando a tutti i colpi che sarebbero stati necessariamente tirati, calcolando altre piccole cose inerenti all'impiego di queste batterie, questo mio volo avrebbe potuto essere giustificato. Se si tratta invece di qualche plotone le cose ridiventano più semplici: come vedi basta parlare chiaro e ci si capisce

bene. Rifacendomi ancora una volta al travisamento delle idee, sono io che devo dire di essere stato travisato. Nella «Solco» del 15-12-1936-XV si può leggere «E non mi si dica che questa spesa non sarebbe poi tanto eccessiva, A. O. e quanti quelli che hanno fatto il combattuto in Africa nelle file dell'esercito; ebbene tutti questi avrebbero diritto a prendere parte a questi littoriali». Dunque risulta chiaramente che io non ho mai pensato di dire che solo i reduci dell'A. O. I. possano partecipare ai nuovi Littoriali. In un secondo periodo ho accennato a ciò e con ragione, quando cioè ho citato la frase in cui è detto che non si devono assolutamente perdere i tesori di pratica e le esperienze acquisite in Africa sapendo che tra le prove ne esisteva una a carattere indenne, un pericolo, tant'è vero che lo sentiva un pericolo. Per me ciò rappresentava poche righe appresso che lo non ci saranno più negli Atenei e nel GUF universitari reduci dall'Impero? Bisognerà abolire il titolo di Littore? La Guerra oppure sarà attribuito ad un sottotenente di complemento...».

Se le prove pratiche si riducono in fondo nell'aver a propria disposizione «qualche plotone», anche le tecniche secondo gruppo, anche le tecniche che originariamente imposte sugli aspetti di quella della guerra moderna e di quella coloniale in particolare...» - anche le prove teoriche saranno in realtà ben minori. Ma, io mi domando per-

plesso, che Littoriali della Guerra sarebbero mai questi così ridotti a mal partito. Forse, lo ripeto ancora, sarò stato ingannato dalla parola «Guerra» e non avrò avuto il pronto intuito del senso in cui doveva essere intesa. Sia che sia adoperata in tutta Europa nel suo più vero significato ed anch'io, in questo caso particolare impiegata come era da uno che tornava dall'impresa africana, l'ha intesa così. Perché chiamarli con quel nome i nuovi littoriali? Bisognava scegliere un altro nome e non si sarebbe caduti nell'equivoco in cui tutti sono caduti prendendo «Guerra» per «Guerra».

In quanto poi alla funzione dei Littoriali della Guerra io non ci ho ancora creduto né forse ci crederò mai; sarò un cieco, sarò un ottuso ma per me non è affatto positivo - dato che la partecipazione non è ancora come la vorrebbe l'Enriquez: obbligatoria a tutti ma è libera - non è affatto positivo che così si farà in modo da non «perdere il frutto di quelle esperienze umane e virili» militari e tattiche, dagli universitari acquisite sul fronte etiopico e nel quotidiano contatto con la rinascente realtà imperiale. E in quanto al fatto che il nuovo littore «tornerà a casa sua come sono tornati tutti gli altri littori» ne sono convintissimo. «Quelli di poesia sono forse soppiantato D'Annunzio?» certo certamente ma che cosa può contare se non si crede superiore a D'Annunzio? Nulla, il seccante sarebbe invece di ritenersi superiori ai propri comandanti.

Antonello Felcini

Genova dell'urna
Battista La Salle

I Littoriali dell'Anno XIV

Capacità e aspirazioni della gioventù mussoliniana - Legionari in A.O.I. - Al servizio della Rivoluzione

— La sacra urna reliquie di Giovanni Battista La Salle il grande educatore del popolo oggi per le vie del trionfalmente accorrono una folla di fedeli proveniente dalla Pontede della grande campana delle in segno di un imponente da un centesimo che si è discosto della città. Il percorso grande salutava riverente grande Sant'Antonio di Bolgna di Samp'erdagna tutte le aspi e immensa del centro e prieco è trancorrendo alle 17.30 si tro... si è inchinate delle reliquie delle chiese eses durante In piazza ad atten... Cardina attorniato tano Nella le associa... s'istitu... Balilla delle istatuta pri... gagliardenti... cappella la roviaria ha a trionfale inchinava... romana... le reliquie ortata nella si è svolta

Il Gruppo dei fascisti universitari napoletani, Littoriale della Cultura e dell'Arte dell'Anno XIV, ha curato la pubblicazione di un magnifico volume nel quale sono riunite le relazioni fatte ai Congressi e le monografie dei Littori. Questa interessante pubblicazione vuole essere un documento solido, una prova concreta, data alla massa del pubblico italiano, delle capacità e delle aspirazioni della gioventù studiosa di oggi.

E' un contributo novissimo e vitale; è una linfa sincera ed appassionata che oggi alimenta la vita della cultura e dell'arte italiana.

I giovani universitari, non più abulici e menefreghisti, ma sanamente avviati, attraverso i Littoriali della Cultura, tentano di dire una parola nuova ed originale per che anche in questa attività la Italia di Mussolini possa ritornare allo splendore suo tradizionale per determinare, rinnovata nello spirito, ancora una volta, la vita della cultura e dell'arte dei paesi di tutto il mondo.

Dai Littoriali viene fuori, ogni anno, una massa selezionata di giovani, che, per la loro scrupolosa preparazione, per la serietà delle loro intenzioni, è assolutamente e coscientemente pronta a servire in tutti i settori la Rivoluzione per continuare anche ol-

tre i confini e oltre i mari, il valore e i destini universali.

La terza edizione dei Littoriali è stata, senza dubbio, quella più curata in fatto di organizzazione.

L'esperienza delle due precedenti edizioni ha fatto sì che l'assegnazione dei temi fosse completamente aderente all'atmosfera del momento che l'Italia attraversava, e che il funzionamento delle Commissioni fosse più organico e perfetto.

A Venezia, dunque, si sono adunati a discutere vivacemente e a polemizzare fra loro nei Congressi dei Littoriali, gli universitari fascisti di tutta Italia, i migliori, pronti a trattare i loro problemi, a manifestare le proprie idee, ma soprattutto pronti a lasciare la lingua e le parole per raggiungere i propri camerati, in Africa là dove Achille Starace, Segretario del Guf, portava contro il nemico la volontà del Partito, là dove il Battaglione universitario «Curatone e Montanara» doveva continuare la tradizione volontaristica degli universitari italiani. Ecco il grande valore di questa nuova cultura nata illuminata dalla volontà imperiale di Mussolini; ecco il valore di questa nuova gioventù italiana che serve la Nazione in tutti i settori della sua vita, con l'idea ovunque immanente del combattimento e del dovere.

In Africa, con cuore saldo e generoso, animati dalla volontà e dalla coscienza sicura di continuare lo spirito e l'azione della Rivoluzione fascista i goliardi hanno vinto la loro battaglia.

Per obbedire al comandamento di Mussolini hanno sostenuto una più ardua e severa prova che ha tutto richiesto a chi ha avuto la fortuna e la gioia di potere partire, e a chi ha saputo completamente e con supremo disinteresse donarsi per il raggiungimento della vittoria ultima, della vittoria imperiale.

Mentre a Venezia si chiedeva ardentemente al Ministro dell'Educazione Nazionale di intervenire presso il Duce perché venisse costituito un altro battaglione universitario, sulle sabbie di Bur-Selb's, i goliardi fascisti allenavano muscoli e volontà per trovarsi pronti sempre, agli ordini che li avrebbero portati al fuoco ed al combattimento ed avrebbero soddisfatto l'anima che bruciava nel loro petto.

Si svolgevano, dunque, le prove vere dei Littoriali della Guerra. Di quei Littoriali della Guerra che non potranno avere luogo quando si voglia, ma che potranno ripetersi solo quando la Storia vorrà che gli Italiani insorgano ancora per la difesa della volontà imperiale della nostra stirpe. I Littoriali della Guerra sono la guerra. Essa impegna, totalitariamente, tutte le energie, fisiche e spirituali, tutti i sentimenti, tutta la vita insomma ed è perciò una cosa tanto bella quanto assolutamente seria. Quindi i Littoriali della Guerra non possono essere accademici, manifestazioni di più o meno imparaticcia cultura militare e strategica, non possono essere un formale esercizio retorico che dovrebbe mettere in vista le capacità strategico-militari dei giovani o comunque le loro capacità fisiche, ma saranno, quando la Patria lo vorrà, degli atti assoluti di volontarismo totale e generoso, lontani da ogni forma culturale falsa e non profondamente sentita.

Lo spirito dei giovani, nati nel clima morale del Fascismo è sempre pronto al combattimento. Si tratterà di armare, materialmente, di moschetto il braccio per marciare contro il nemico. L'ardore guerriero, la sensibilità agonistica e la dura disciplina di fede e di obbedienza che i goliardi si sono ormai imposti per l'esempio quotidiano di Mussolini, troveranno il loro contenuto sui veri campi di battaglia, al cospetto del nemico dove solamente si può dare una

PRIZZARE DA ITALIANA

ista è il formidabile aspetto oggi; essa deve avere una ne nel campo della moda

fatti, u- L'America, resa audace dai suoi
te pol- trionfi cinematografici, aspira og-
tura a- il suo settore della moda e si è
o sguar- già costituita una reggia: Holly
l'anti- wood Non più supremazia fran-
la forza cese, dunque ma duello tra vec-
n le ca- chio e nuovo mondo. Le cose sono
plendori cinque cambiate Duello per un
stimun primato di cui, la Francia repub-
stuman blicana era debitrice alle favorte
inatezze dei suoi re e che oggi si vede sfug-
essa Ro- gere E a difendere i colori della
nquasa- gre E a difendere i colori della
vo tenne vecchia Europa la Francia non
tocco a- sarà ora, poiché è in linea anche
o a P- l'Italia, la nostra situazione è,
asfeoriz- come si vede un po' diversa da
a del- quella che forse qualche signora
la co- di provincia ancora immagina.
elle, in Record di aver notato qualche
e, ai mo- anno fa su una grande rivista pa-
nti ag- rigina di moda, una bella tavola
mpaso- in bianco e nero ove modelli di
soggio- una certa casa famosa erano pre-
senta- sentati nello scenario di un moder-
nato aerodromo militare, fra gruppi
di brillanti ufficiali.

Essere primi

E constatati, con netta sorpresa, che l'aspetto degli ufficiali era quello dell'Aeronautica italiana. Era l'epoca delle grandi trasvolate oceaniche e la fama dei nostri ardimentosi piloti correva il mondo. Gli azzurri navigatori del cielo, erano agli occhi di uomini e di donne di tutto il mondo, sinonimo di freddo coraggio, di calcolata audacia, di cortesia e di gentilezza, di quei caratteri, insomma che costituiscono l'essenza dell'italiano nuovo, cui escherà di assomigliare l'europeo di domani. La suggestione era stata così potente che il disegnatore di quella grande casa di moda, rappresentante di un mondo sociale, interprete ufficiale di snobismi cosmopoliti, ne aveva

mente avanti attraverso i Littorali della Cultura, tentano di girare una parola nuova ed originale per che anche in questa attività la Italia di Mussolini possa ritornare allo splendore suo tradizionale per determinare, rinnovata nello spirito, ancora una volta, la vita della cultura e dell'arte dei paesi di tutto il mondo.

Dai Littoriali viene fuori, ogni anno, una massa selezionata di giovani, che, per la loro scrupolosa preparazione, per la serietà delle loro intenzioni, è assolutamente e coscientemente pronta a servire in tutti i settori la Rivoluzione per continuare anche ol-

tranne a manifestare le proprie idee, ma soprattutto pronti a lasciare la lingua e le parole per raggiungere i propri camerati, in Africa là dove Achille Starace, Segretario del Guf, portava contro il nemico la volontà del Partito, là dove il Battaglione universitario e Curtatone e Montanara doveva continuare la tradizione volontaristica degli universitari italiani, Ecco il grande valore di questa nuova cultura nata illuminata dalla volontà imperiale di Mussolini; ecco il valore di questa nuova gioventù italiana che serve la Nazione in tutti i settori della sua vita, con l'idea ovunque imminente del combattimento e del dovere.

In Africa, con cuore saldo e generoso, animati dalla volontà e dalla coscienza sicura di continuare lo spirito e l'azione della Rivoluzione fascista i goliardi hanno vinto la loro battaglia.

Per obbedire al comandamento di Mussolini hanno sostenuto una più ardua e severa prova che ha tutto richiesto a chi ha avuto la fortuna e la gloria di potere partire, e a chi ha saputo completamente e con supremo disinteresse donarsi per il raggiungimento della vittoria ultima, della vittoria imperiale.

Mentre a Venezia si chiedeva ardentemente al Ministro dell'Educazione Nazionale di intervenire presso il Duce perché venisse costituito un altro battaglione universitario, sulle sabbie di Bur-Solb's, i goliardi fascisti allenavano muscoli e volontà per trovarsi pronti sempre agli ordini che li avrebbero portati al fuoco ed al combattimento ed avrebbero soddisfatto l'ansia che bruciava nei loro petti.

Si svolgevano, dunque, le prove vere dei Littoriali della Guerra. Di quei Littoriali della Guerra che non potranno avere luogo quando si voglia, ma che potranno ripetersi solo quando la Storia vorrà che gli Italiani insorgano ancora per la difesa della volontà imperiale della nostra stirpe. I Littoriali della Guerra sono la Guerra. Essa impegna, totalitariamente, tutte le energie, fisiche e spirituali, tutti i sentimenti, tutta la vita insomma ed è perciò una cosa tanto bella quanto assolutamente seria. Quindi i Littoriali della Guerra non possono essere accademiche manifestazioni di più o meno imparaticcia cultura militare e strategica, non possono essere un formale esercizio retorico che dovrebbe mettere in vista le capacità strategico-militari dei giovani o comunque le loro capacità fisiche, ma saranno, quando la Patria lo vorrà, degli atti assoluti di volontarismo totale e generoso, lontani da ogni forma culturale falsa e non profondamente sentita.

Lo spirito dei giovani, nati nel clima morale del Fascismo è sempre pronto al combattimento. Si tratterà di armare, materialmente, di moschetto il braccio per marciare contro il nemico. L'ardore guerriero, la sensibilità agonistica e la dura disciplina di fede e di obbedienza che i goliardi si sono ormai imposti per l'esempio quotidiano di Mussolini, troveranno il loro contenuto sui veri campi di battaglia, al cospetto del nemico, dove solamente si può dare una sicura misura delle capacità a fare la guerra, che è fatta prima di eroismi, di sacrifici e di rinunce sublimi e poi di cultura militare.

Il concetto della guerra, in questa luce, diventa una cosa di cui si dovrà parlare poco e seriamente se si sente come forma di vita e ragione di esistenza. Oggi, invece l'azione dei giovani dovrà rivestirsi di un contenuto diverso ed irradiarsi con vitalità ed energia per altri settori, che attendono ed hanno sempre bisogno della parola nuova dei giovani, per adeguarsi al clima dinamico del nostro tempo.

Ecco il valore dei Littoriali della Cultura e dell'Arte; ecco il valore dei Littoriali dello Sport, quando le prove riescano ad attualizzare tutte le energie vitali dei giovani, ed impongano una severa disciplina agonistica.

E gli atti dei Littoriali così diligentemente raccolti dal Guf napoletano acquistano il significato profondo di storico documento e testimoniano il clima fecondo, la atmosfera eroica del momento in cui si sono svolte le prove dei Littoriali. Danno la misura sensibile della maturità fascista raggiunta dalle giovani generazioni che, dal clima della Rivoluzione, dalla quotidiana opera del Duce, traggono l'essenza della loro vita, il motivo dei loro problemi culturali, lo spirito dei loro orientamenti artistici.

RIZZARE DA ITALIANA

sta è il formidabile aspetto
ggi: essa deve avere una
ne nel campo della moda

fatti, u-
le poli-
atura e
o sguar-
o l'anti-
la forza
n le ca-
splendori
stimulan-
finalizzate
essa Ro.
nquisa-
vo tenne
toccò a
e a Fi-
asseforti,
tà e del
a, la cor-
ocle, in
e, ai mo-
elli, agli
mbascia-
soggio-
nda, la
diven-
erito di
re ita-
contri
la rs.
ovi, l'a-
c per
ettiva
o, una
già a
l supre-
minan-
a moda.
ecol, è
retta di
le è av-
nfluenza
arse
denaro,
che vol-
o fosse
Nelson
afalgar,
che le
amente
es non
ti quei
o scor-
tributò.
prema
a è ca-
o detto
ante fe-
umani
minore
on: po-
amente
si del
depre-
rincip
zzamen-
merica
fa un
ava di
dei no-
arte
oi for-
n per
o, pur-
to sen-
men-
moda.
gettore
genere
d una
tto d
le sue
a vec-
l'aria
a dal

L'America, resa audace dai suoi trionfi cinematografici, aprirà ogni anno settore della moda e si è già costituita una reggia: Hollywood. Non più supremazia francese, dunque, ma duello tra vecchio e nuovo mondo. Le cose sono dunque cambiate. Duello per un primato di cui la Francia repubblicana era debitrice alle favorite dei suoi re e che oggi si vede sfuggire. E a difendere i colori della vecchia Europa, la Francia non sarà sola, poiché è in linea anche l'Italia. La nostra situazione è, come si vede, un po' diversa da quella che forse qualche signora di provincia, ancora immagin-

Ricordo di aver notato qualche anno fa, su una grande rivista parigina di mode, una bella tavola in bianco e nero ove modelli di una certa casa famosa erano presentati nello scenario di un moderno aeroporto militare, fra gruppi di brillanti ufficiali.

Essere primi

E constatata, con lieta sorpresa, che l'umorismo degli ufficiali era quella dell'Aeronautica italiana. Era l'epoca delle grandi, travolte oceaniche e la fama dei nostri ardimentosi piloti correva il mondo. Gli azzurri navigatori del cielo, erano agli occhi di uomini e di donne di tutto il mondo, sinonimo di freddo coraggio, di calcolata audacia, di cortesia e di gentilezza, di quei caratteri, insomma che costituiscono l'essenza dell'italiano nuovo, cui cecherà di assomigliare l'europeo di domani. La suggestione era stata così potente che il disegnatore di quella grande casa di mode, rappresentante di un mondo speciale, interprete ufficiale di snobismi cosmopoliti, ne aveva risentito e gli era parso che non si potesse essere aggiornati, « à la page » e « up to date », nella rappresentazione grafica dei suoi preziosissimi modelli, se non mettendoci quel pizzico di italianità. La moda è una potenza, e come tutte le potenze, cade alla forza della realtà.

La realtà fascista — se ne ricordino lo spirito — è il formidabile aspetto della vita d'oggi, essa avrà non può non avere una sua espressione anche nel campo della moda. Non già nel senso, come qualcuno potrebbe ingenuamente credere, che si voglia creare una particolare foggia di vestire italiana, una specie di costume, in contrasto alla moda internazionale, ma nel senso che vogliamo immettere la capacità creativa delle nostre sartorie dei nostri industriali in un ciclo europeo e mondiale. Siamo già sulla via del successo e non abbiamo che da perseverare. La vittoria sarà nostra se tutti — e in prima linea le donne — sapremo combattere la buona battaglia, il berandoci da quei pregiudizi e convinzioni, se ancora ve ne è bisogno, che l'Italia può fare da sé.

Massimo Escard

NOSTRI TELEFONI
11-133 = 14-594

Giuseppe Basile

Estratto da *Conquiste*
 Indirizzo *Roma*
 Data *31. ott* 1936-XV
 Firma

I Littoriali della guerra

Il camerata Gaetano Falzone ha lanciato, su "Il Popolo d'Italia" del 23 settembre, una proposta che riporta sull'ultimo numero de "L'Appello" di Palermo, la rivista da lui diretta.

Si tratta dell'istituzione dei «Littoriali della guerra», che egli desidererebbe vedere accanto a quelli della Cultura e dell'Arte, dello Sport, e del Lavoro.

I "Littoriali della guerra", così come l'intende il Falzone, dovrebbero essere costituiti da una prova pratica di tattica guerresca e da una teorica di discussione su argomenti di carattere militare. (Vi è già stato nello scorso anno ai Littoriali un concorso per una monografia militare).

La proposta, sotto un altro ordine di idee, fu lanciata a suo tempo anche su "Conquiste", nel febbraio 1936, (anno V, n. 7-8) in un articolo sui Littoriali, appunto pochi giorni prima che iniziassero quelli della Cultura e dell'Arte, e prima della partenza del Battaglione Universitario per l'A. O.

Noi si scriveva: Ai Littori della cultura, dell'arte e dello sport si affiancheranno i «Littori della guerra», al cui titolo ambisce tutta la giovinezza d'Italia. Titolo di littore da assegnare a coloro che partiti volontari per l'A. O. hanno lasciato la loro vita sul campo e hanno compiuto atti di valore da meritare la medaglia d'oro.

Questi sono nel nostro pensiero i "Littoriali della guerra" sia che possano essere ufficialmente decretati sia che no.

Proporre ora una manifestazione per cui possa esservi in palio il titolo di "Littore della guerra" rappresenterebbe sminuire il valore di quei camerati. Si potrebbe giungere all'assurdo di vedere "littore" un camerata studiosissimo di argomenti militari, sgobbone e preciso nelle esercitazioni tattiche o già pratico per una carriera militare sostenuta, ma che poi non sappia come sia fatta la guerra.

Non è vero, camerata Falzone, che la guerra è un po' differente da come uno la immagina sui libri di storia o sulle carte geografiche, o su un terreno non da conquistare nelle esercitazioni domenicali?

I. migliori filmi al "Cinema Moderno,"

Allora sono ancora altri interrogativi che ti passo per competenza.

Tutti potrebbero concorrere al titolo di Littore o solo quelli che hanno fatto la guerra in A. O.?

Essendo i Littoriali una manifestazione di selezione della massa giovanile e non di una parte di essa, il prescelto sarà un ottimo combattente di fronte alla realtà?

E' più Littore chi compie una tattica (in tempo di pace non si potrà chiamare guerra) perfetta o chi compie invece atti di valore in guerra?

I Littoriali della guerra si dovrebbero ripetere ogni anno? E quale sarà lo scopo pratico allora di questi nuovi Littori?

Mi permetto quindi tornare per ora alla nostra proposta. Siano assegnati i titoli di "Littori della guerra", ma la manifestazione sia idealmente considerata compiuta da tutti coloro, universitari, che hanno combattuto in A. O. Stabilito perciò tale principio, la graduatoria è già pronta. Una medaglia d'oro meritata è il miglior riconoscimento. Vi saranno più Littori, in una stessa gara: meglio!

Così ancora una volta i Littori della cultura, dell'arte, dello sport, del lavoro e della guerra, potranno essere considerati come l'aristocrazia della gioventù fascista, sorta dai vari campi di prova, sotto l'emblema fatidico del «libro e moschetto». E i campi di prova potranno essere stati sia un'aula universitaria come uno stadio, sia un'officina come una trincea.

I nuovi «Littoriali della guerra» saranno indetti quando il Capo darà il «via» per nuove conquiste.

I giovani sono sempre pronti a scattare in armi.

Antonio Villetti

L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA

PIAZZA CAMPO MARIO N. 3 - Telefono 50-417

Il Popolo Biellese - Biella

IL LUNEDÌ E IL GIOVEDÌ

In tema di Littoriali della guerra

Pubblichiamo volentieri questa nota sui «Littoriali della Guerra» (come è noto la proposta di questa iniziativa è stata fatta dall'amico Gaetano Falzone sul «Popolo d'Italia») del camerata Lo Bianco della pattuglia ardita dell'«Appello» di Palermo pur non condividendo interamente il pensiero del promotore.

A nostro avviso, su questo tema si sono scritte anche troppe parole e la maggior parte di coloro che hanno contrastato la proposta hanno voluto dare alla medesima una portata che esorbita dai limiti in cui, se abbiamo ben compreso, il Falzone voleva che essa fosse mantenuta.

Comunque, sono le gerarchie competenti che debbono giudicare sulla opportunità della proposta e sulla sua possibilità di pratica attuazione, fissandone le norme e gli scopi.

Anche se questa non potrà essere attuata, il camerata Falzone avrà pur sempre il merito di essersi reso interprete dello spirito nobilissimo dei giovani universitari fascisti che si sono recati volontariamente in Africa Orientale, si sono battuti con coraggio e con onore e desiderano ora, tornati in Patria, conservare e propagandare questa loro passione guerresca ed ardimentosa, facendo tesoro dell'esperienza vissuta combattendo per la conquista dell'Impero. S.

La proposta lanciata da Falzone sui Littoriali della Guerra ha suscitato negli ambienti giornalistici vivaci polemiche, che hanno però sfasato il valore e le possibilità concrete di una nuova idea che ha in sé implicitamente racchiusa la diffusione dei principi basilari dell'arte militare fra la gioventù studiosa degli Atenei.

Oggi le lezioni di Cultura militare, impartite più sotto forma di conferenze che secondo un vero e proprio programma organico di studi, non hanno dato quel risultato idoneo alla formazione di una coscienza militare che è tanto richiesta nel cittadino italiano ed in ispecial modo nell'universitario.

Bisogna, quindi, prima di tutto rielaborare meglio quali finalità debbono raggiungere questi nuovi corsi di carattere militare, per potere poi parlare di una realizzazione pratica dei Littoriali della Guerra.

In altri termini, è la teoria che dev'essere impartita secondo i vari problemi di logistica, strategia, organica nelle R. Università, e non soltanto la storia di una battaglia celebre o di un celebre piano difensivo. Sono i principi basilari che debbono essere inculcati nella mente dei giovani e non soltanto le concezioni strategiche di un famoso generale, sia anch'esso Napoleone o Iomini. Si tratta di far conoscere, secondo un unico piano direttivo, i vari aspetti dell'arte e della scienza militare, in modo che il giovane possa essere messo in grado di apprendere quale aderenza vi debba essere tra teoria e pratica, tra concezione ideale e realtà concreta.

Ma se questa perfetta aderenza può essere mostrata oralmente attraverso l'esposizione dei principi e l'impostazione risolutiva adoperata in una determinata azione di cui la storia offre molteplici esempi, i Littoriali della Guerra invece potrebbero dare sul terreno la visione netta e precisa dei compiti e delle responsabilità.

La proposta, quindi, dei Littoriali della Guerra, va presa in esame solo quando prima si sia provveduto ad un rifacimento dei programmi di Cultura militare.

Una volta avvenute queste riforme, l'opera di Falzone si potrà considerare valida ed utile, in quanto ha creato l'occasione di una discussione dei principi basilari dell'arte militare, ed una pratica dimostrazione delle difficoltà che spesso offre la natura del terreno alla risoluzione dei problemi che teoricamente tuttavia sembravano non potere palesare nuovi aspetti.

Ferma restando la proposta di Gaetano Falzone di una prova orale e di una dimostrativa, ciò che principalmente si è obiettato nelle discussioni è stata appunto la possibilità di attuazione della seconda prova. Si sono messi innanzi i dubbi di potere avere a disposizione delle unità militari, e il costo enorme della spesa per le munizio-

liva adoperata in una determinata azione di cui la storia offre molteplici esempi. I Littoriali della Guerra invece potrebbero dare sul terreno la visione netta e precisa dei compiti e delle responsabilità.

La proposta, quindi, dei Littoriali della Guerra, va presa in esame solo quando prima si sia provveduto ad un rifacimento del programma di Cultura militare.

Una volta avvenute queste riforme, i nuovi Littoriali debbono essere considerati una attuazione delle dottrine e dei principi esposti dai docenti universitari, ed una pratica dimostrazione delle difficoltà che spesso offre la natura del terreno alla risoluzione dei problemi che teoricamente tuttavia sembravano non potere palesare nuovi aspetti.

Forma restando la proposta di Gaetano Falzone di una prova orale e di una dimostrativa, ciò che principalmente si è obbiettato nelle discussioni è stata appunto la possibilità di attuazione della seconda prova. Si sono messi innanzi i dubbi di potere avere a disposizione delle unità militari, e il costo enorme della spesa per le munizioni, trasporti etc.

Bisogna considerare che le unità di cui parla Falzone, sarebbero state puramente rappresentate, e ridotte poiché, è evidente l'opportunità di contenere i Littoriali della Guerra in quei giusti limiti che non debbono nè possono oltrepassare. Poniamo, quindi questi limiti, ed avanziamo infine quelle proposte concrete che potranno condurre ad una fase risolutiva il problema così posto. Sulla prova orale non ci saranno delle difficoltà; si procederà, come si è fatto per le altre prove dei Littoriali della Cultura, proponendo preventivamente un tema su cui si svolgerà la discussione dei partecipanti.

Per ciò che concerne, invece, la seconda parte, il tema sarà fissato al momento stesso in cui si sarà pervenuti sul campo assegnato dalle competenti Autorità militari componenti la Commissione.

Un ufficiale superiore di essa, proporrà

un piano affidando al singolo partecipante la pratica attuazione del compito che gli è riservato nella sua qualità di ufficiale subalterno.

Potrà così, per esempio, essere concepito dall'Ufficiale superiore un attacco ad una determinata posizione: il giovane che avrà avuto affidato al massimo il comando della più piccola unità tattica d'impiego, disporrà la sua truppa ed i suoi mezzi nella maniera più opportuna per l'azione. Nel caso invece che sia previsto un piano difensivo, il concorrente provvederà all'opportuno scaglionamento per l'immediata difesa della sua posizione. Terrà, comunque, sempre presente il collegamento che egli dovrà mantenere con l'unità da cui dipende, o da cui s'immagina che egli dipenda, senza trascurare l'immediato impiego con azione di difesa e di eventuale offesa del contingente di truppa e di mezzi a sua disposizione. Curerà inoltre, nella sua qualità di ufficiale subalterno, i rifornimenti viveri e munizioni dell'unità che egli comanda; disporrà nel modo migliore per il mascheramento della unità stessa, per la protezione antiaerea, mentre non mancherà di prendere le precauzioni necessarie alla difesa chimica e all'assistenza sanitaria della truppa.

Elementi di valutazione agli effetti della classifica saranno: la celerità dell'esecuzione degli ordini, la perfetta intelligenza del compito affidato, la precisione nel disporre e la risolutezza nel comando.

Le unità tattiche d'impiego, puramente rappresentate, saranno fornite dalle Autorità militari nei limiti di due o tre battaglioni o poco più tenendo presente il migliore addestramento da essi conseguito nelle esercitazioni reggimentali.

La partecipazione ai Littoriali della Guerra per necessità di carattere numerico debbono essere ristrette ad un massimo di due partecipanti per ogni sede di Università, in modo da raggiungere un numero molto limitato e soprattutto selezionato.

Ai Prelittoriali, invece, parteciperanno i Guf ed i Nuf provinciali con un numero complessivo che non superi i dieci o quindici concorrenti.

Come di consuetudine, il vincitore dei prelittoriali scelto tra i partecipanti del Guf sede di Università, del Guf provinciale e dei Nuf dipendenti, sarà poi il rappresentante ai Littoriali della Guerra, assieme al secondo classificato, al quale verrà affidato il compito o di sostituirlo o di coadiuvare con lui nell'azione.

Resta poi la questione della partecipazione delle R. Accademie Militari. Essendo i loro rappresentanti avvantaggiati sugli altri dato il loro quotidiano studio ed esercizio, occorrerà procedere ad una classifica a parte, pur restando le prove eguali e contemporanee a quelle delle altre Università.

Queste idee non intendono segnare la pratica attuazione dei Littoriali della Guerra ma sono state esposte unicamente perché possano eventualmente servire di spunto per la discussione da parte dei realizzatori in sede competente.

Filippo Lo Bianco-Viverès.

Il Popolo d'Italia

Fondatore: **BENITO MUSSOLINI**

Telefoni: 66.651 - 66.652 - 66.653 - 66.654 - 66.655

GERARCHIA - RIVISTA ILLUSTRATA - LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE - L'ALMANACCO FASCISTA - IL BOSCO

Centesimi 20
Conto corrente con la Posta

Publicità: per mm di alt. (argh. una colonna): Commerciali L. 8; Finanziari L. 8; Necrologie L. 6; Piccola cronaca, Echi spettacoli, Matricole Onorificenze, ecc., L. 12; Economici, vedi rubriche. Pagamento anticipato. - Concessionaria esclusiva: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. PIAZZA DEGLI AFFARI, MILANO - Telef. 42.431-52-53-54-55 - AGENZIA DI CITTÀ: Largo S. Margherita ang. S. Protaso - Telef. 13.463 (e sua succursale)

Abbonamenti: IL POPOLO D'ITALIA: Anno L. 52; Semestre L. 27; Trimestre L. 14; Estero L. 125 - GERARCHIA: Anno L. 30; Estero L. 40; - LA RIVISTA ILLUSTRATA DEL POPOLO D'ITALIA: Anno L. 100; Estero L. 175; - LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE: Anno L. 12; Estero L. 20; - IL BOSCO: Anno L. 12 - Gli abbonamenti si ricevono anche negli Uffici in Galleria Vittorio Emanuele

Littoriali della Guerra

La competizione guerriera cui è stata chiamata in terra d'Africa la gioventù italiana, specialmente per la categoria universitaria ha aperto nuovi orizzonti e nuovi campi di discussione e di studio.

Infendiamo portare nel campo littoriale la esperienza che la gioventù italiana ha acquisito in sette mesi di campagna, e chiedere che questa esperienza venga portata al vaglio di una nuova iniziativa che dovrebbe saggiarne l'alto valore rivoluzionario, anzitutto, è lo spirito di pratica realizzazione, dopo, nell'interesse della cultura militare della Nazione.

Nulla più che i Littoriali della Guerra potrebbero esprimere questa necessità che è a un tempo ideale e di pratica utilità per lo sviluppo militare e guerriero della gioventù intellettuale della Nazione.

La istituzione dei Littoriali della Guerra, nel calendario delle manifestazioni littoriali dell'anno venturo, rappresenterebbe una continuazione storica ed ideale, anzitutto, della esperienza che la gioventù universitaria italiana ha iniziato in terra etiopica con un duro personale travaglio, e una valorizzazione scientifica e tecnica delle nozioni acquisite sul campo del sacrificio e della gloria, perchè gli insegnamenti di guerra non vadano perduti con il ristabilimento della pace, ma invece organicamente e scientificamente sfruttati, in modo da fornire un nuovo campo di prova allo spirito di iniziativa e di volontà degli universitari italiani.

La storia è recente, ma già ha bagliori di luce vivida come quella delle memorie più belle: l'offerta e il sacrificio della Centuria universitaria torinese, il superbo inquadramento del battaglione universitario «Curiale e Montanara», tutti gli altri innumerevoli esempi di volontarismo goliardico, sono una rapida

che diffondono le idee e appoggiano le dottrine, è sterile enunciazione. Non menti chi disse che le idee sono baionette.

Ci richiamiamo a Napoleone che trovò che la libertà era una idea che aveva trovato delle baionette. Ora il Fascismo che oltre alla libertà assicura nel suo respiro europeo e mondiale al popolo italiano altri potenti conquiste, è una idea che oltre alle baionette ha trovato una gioventù, in diciassette anni, pronta agli eroismi e alle dedizioni più assoluti e impensati.

I Littoriali della Guerra allargano il concetto rivoluzionario del Fascismo perchè pongono la competizione guerriera fra le arti più belle e le virtù più forti del popolo italiano, senza farsaiche menzogne, senza inutili pietismi, senza ferinità ma senza paura. Accanto alle pietre miliari negli altri caratteri della rivoluzione fascista, questo della guerra va inserito senza indugi e come la integrazione più significativa di un programma di pensiero e di forza.

C'è il ritorno alla romanità che poneva l'arte della guerra alla sommità dei doveri dei cittadini, ma c'è anche il senso di una responsabilità nuova che è fondata su elementi concreti ed esige risposte ancor più concrete.

Il divenire nell'Italia Fascista è per molti segni consegnato alla sua ricchezza spirituale che dal 1919 ad oggi ha potuto produrre a migliaia i confessori e gli eroi; ma soprattutto alla forza, al valore, alla energia delle sue virtù militari. Guai a quell'Impero che non poggia le fondamenta della sua proiezione nel futuro sulle armi vittoriose!

Con questi intendimenti i Littoriali della Guerra potrebbero, nella organizzazione che abbiamo affacciato ma che va attentamente esaminata e inquadrata,

Disposizioni di S. E. Starace

Prossimo rapporto ai federali di Sicilia - Fervida azione di vigilanza sull'andamento dei prezzi

ROMA, 22 notte.

Il Segretario del Partito con Foglio di disposizioni n. 632 in data odierna, comunica che venerdì 25 settembre XIV, alle ore 11, terrà rapporto nel Palazzo del Littorio ai segretari federali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani.

Ricorda inoltre ai segretari federali di invitare la stampa locale a comunicare che nel corrente mese di settembre il Popolo d'Italia pubblicherà per le provincie di Napoli e Venezia il se-

condo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla Commissione istituita con Foglio di disposizioni n. 353 del 2 febbraio XIII.

Con lo stesso «Foglio» il Segretario ha disposto per le ispezioni, da parte dei segretari federali, ai mercati e ai negozi del centro e della periferia, anche per quanto riguarda la qualità dei generi di largo consumo, ed ha stabilito che i segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento dovranno valersi dei fiduciari e del capigruppo del pubblico impiego, per la vigilanza sui prezzi e per quell'azione di controllo e di propaganda che gli associati potranno svolgere nell'ambito delle loro funzioni d'ufficio.

Nuove importanti sottomissioni in tutte le regioni dell'Impero

ADDIS ABEBA, 22 notte. Il corrispondente della «Agenzia Stefani» comunica:

Continuano importanti sottomissioni in tutte le regioni dell'Impero.

A Debra Brehan si è presentato alle nostre autorità il cagnasmac Tefferà Destà di Sahasi con diverse centinaia di abitanti di diciannove paesi dallo Zender (zona di Tegulet).

A Neghelli sono arrivati capi e rappresentanti delle regioni Neciassa, Dumane, Arussi, Gallo ed Eleumne per assicurare la piena fedeltà all'Italia di quelle popolazioni che hanno già costituito bande armate al nostro servizio.

Essendo pervenute al Viceré

alcune lamentele di operai pagati dalle rispettive ditte per contestazioni contabili fra ditte e le varie amministrazioni dello Stato, il Viceré ha ordinato che nessuna contestazione di nessun genere tra le ditte e l'Amministrazione deve minuire in futuro sui pagamenti agli operai, il cui carattere è sempre stato di lavoro che hanno regolarmente compiuto.

Il Viceré ha ordinato una severa, immediata inchiesta ai casi segnalati e che intanto il pagamento agli operai sia fatto senza indugio alcuno. Un secondo in questo senso è intervenuto tra le autorità governative e la Federazione fascista.

Il decennale della Milizia Confinatoria

Il potenziamento delle Ferrovie statali

Il servizio delle Littorine in Sardegna

Più rapide comunicazioni con Roma - Un telegramma al ministro Benni

ROMA, 22 notte.

Il programma dei servizi con Littorine sulle linee della Sardegna va sviluppandosi con regolarità e, da ieri, 21 settembre, è stato iniziato il servizio rapido fra Roma e la Sardegna, con l'attivazione di una coppia di Littorine fra Roma e Civitavecchia, in coincidenza con il piroscafo e d'un'altra coppia da Terranova e Cagliari, con diramazione per Sassari, in coincidenza del piroscafo a Terranova.

Queste nuove comunicazioni permetteranno, com'era annoso desiderio, di ritardare di un'ora la partenza del piroscafo da Civitavecchia, fissando lo sbarco alle 6.15, in luogo delle 4.15. Così si potrà partire da Roma alle 19.10 per essere a Cagliari alle 10.40 del giorno dopo, impiegando, complessivamente, 15 ore e mezzo, anziché ore 17.50 e si potrà partire da Cagliari alle 17.55, per essere a Roma alle 8.45, compiendo il viaggio in ore 15.10 in luogo delle ore 18.10 prima impiegate.

Anche le relazioni da Sassari a Roma risultano avvantaggiate, rispettivamente, di ore 2.50 ed ore 2.10.

In occasione dell'inaugurazione del servizio colere, a S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni, è pervenuto il seguente telegramma: «Inaugurando il servizio colere di Littorine fra Cagliari, Sassari, e Terranova, le rappresentanze delle tre provincie della Sardegna esprimono la viva riconoscenza delle popolazioni per le nuove provvidenze del Regime, destinate a facilitare i loro importanti rapporti con la

I giovani hitleriani sfilano dinanzi al Duce fra entusiastiche dimostrazioni popolari

Gli ospiti ricevuti a Palazzo Venezia

ROMA, 22 notte. Manifestazioni di grande significato, culminate con una entusiastica dimostrazione di omaggio al Duce — svoltasi questa sera a Palazzo Venezia con la partecipazione della moltitudine

stati ricevuti da S. E. il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano. Quindi i dirigenti dei giovani hitleriani hanno visitato S. E. Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda.

Alla base dell'Altare della Patria le formazioni dell'Opera Balilla prestavano servizio d'onore: lungo i due lati dell'ampia scalea erano schierate in ordine perfetto quattro centurie di Avanguardisti moschettieri ed



Roma — I cinquecento Giovani Hitleriani ospiti della Capitale sfilano dinanzi al Duce in un'atmosfera di vibrante entusiasmo

(Servizio telefotografico speciale del «Popolo d'Italia»)

unità fondamentale del binomio del Libro e Moschetto che sono chiamati a gareggiare, in simpatie prove, nell'interesse supremo del divenire spirituale della Nazione.

Ingiusto sarebbe perdere il frutto di quelle esperienze umane e virili, militari e tattiche, dagli universitari acquisite sul fronte etiopico e nel quotidiano contatto con la nascente realtà imperiale, e non invece valutarle per la creazione di un ordine nuovo di competizioni spirituali che suonerebbero omaggio ai gloriosi Caduti e impulso alla volontà e alla fede delle nuove generazioni.

I Littorali della Guerra dovrebbero consistere in due ordini di prove: in esercitazioni squisitamente pratiche, concernenti in manovre tattiche, in risoluzioni di problemi strategici, da eseguirsi da parte di ogni concorrente, avendo a propria disposizione speciali reparti fucilieri o mitraglieri o batterie o unità veloci da impiegare opportunamente prescelti da competenti militari, e in discussioni tecniche, originariamente impostate, sugli aspetti e gli sviluppi della guerra moderna e di quella coloniale in particolare, in modo da giovare alla creazione di una intima coscienza imperiale dei giovani, i quali debbono sentire anzitutto l'orgoglio di essere soldati dell'Impero prima di qualunque altra cosa, e debbono di conseguenza averne le conoscenze specifiche.

Portare la Nazione sul piano dell'Impero è un comandamento cui la istituzione dei Littorali della Guerra, freschi nella recente esperienza africana, potrebbe recare un apporto basilare specie per quanto concerne l'adeguamento delle categorie intellettuali a questa nuova solenne realtà.

I Littorali della Guerra sarebbero quindi in stretta dipendenza della politica imperiale del Regime. Non è stata forse la nostra vittoria frutto di sanguinose battaglie e non il risultato dei tavoli verdi della diplomazia? Con la guerra romana, condotta con spirito legionario e tradizionale da condottieri e da gregari, ha avuto inizio la realtà imperiale: con la forza saggia delle armi, con la efficienza dei quadri militari, con il sempre desto spirito guerriero delle generazioni susseguentisi, questa realtà si rafforzerà e ingrandirà. Perché non vale fermarsi mai alle conquiste dell'oggi, ma permanentemente guardare al futuro e fabbricare il domani con una giornaliera instancabile dinamica di vita.

La guerra, nella coscienza dell'italiano nuovo di Mussolini, di quell'italiano del secolo ventesimo che deve avere insieme il rispetto della tradizione e l'ansia del futuro, deve entrare come uno degli elementi spirituali, fondamentali. Nell'intellettuale deve essere parte viva e concreta del libro: questi senza le armi

scienza guerriera nella categoria universitaria italiana e continuare quella storia che i repartimenti universitari in armi iniziarono nell'Ogaden e nell'Harrar portando i gagliardetti nei G.U.F. al vento della vittoria imperiale.

Gaetano Falzone

Le grandi manovre nell'Irpinia nel commento di un critico militare tedesco

BERLINO, 22 notte. (Vice) — Il supplemento militare del *Völkischer Beobachter* dedica un'intera pagina alle recenti grandi manovre italiane di fine agosto, nella quale illustra diffusamente la composizione delle unità impiegate, il piano di operazione e i suoi svolgimenti.

Il critico militare del foglio nazista constata che esse hanno rivelato quale copia di preziose esperienze nel campo tecnico ed organizzativo abbia fornito all'Italia la guerra d'Africa. Affermato che, ad unanime giudizio, la disciplina e il rendimento delle truppe sono stati eccellenti, il giornale così conclude:

«Il duro e coerente lavoro compiuto dal Fascismo in questo campo ha ormai indubbiamente creato nel corso di pochi anni uno strumento che in maniera sempre più accentuata è in grado di offrire al Regime e alla politica estera del Duce il necessario potente appoggio e merita incondizionato riconoscimento».

L'arrivo a Roma della Delegazione commerciale greca

ROMA, 22 notte. È giunta a Roma, proveniente da Brindisi, dove era sbarcata, la Delegazione greca incaricata di trattare un accordo commerciale italo-greco. La Missione è composta di Triandafillis, funzionario al Ministero dell'Economia, di Arcilopoulos, funzionario al Ministero degli Esteri e di Ianacopoulos, direttore della Banca di Grecia.

Un discorso del gen. Russo

ROMA, 22 notte. Ricorrendo, oggi, il decimo annuale della Milizia confinaria, che, in così breve volgere di tempo, ha già dato prova del suo ardimento, del suo addestramento sulle Alpi e della sua ferrea disciplina, il capo di S. M. della Milizia nazionale gen. Russo ha pronunciato alla radio un fervido discorso celebrativo conclusosi con il saluto al Duce.

Austeri riti celebrativi dal Monte Rosa al Gran Paradiso

AOSTA, 22 notte. Nei distaccamenti del Piccolo e del Gran San Bernardo, del Cervino, del Rosa e del Gran Paradiso, i militi della Confinaria, distaccati di pattuglia sulle balze e sui nevai dei colossi alpini, hanno festeggiato oggi il Decennale della fondazione della Milizia Confinaria, con rito austero.

Le Camicie nere del Distaccamento del Monte Rosa sono salite fino alla Capanna Gnifetti, per rendere omaggio alla memoria del milite Ajnardi, perito tragicamente in un burrone mentre attendeva all'assolvimento del proprio dovere. Il comandante del distaccamento ha fatto l'appello, cui hanno risposto «presente» i camerati dello scomparso, guide alpine e guardie di finanza, che assistevano alla mesta e suggestiva cerimonia.

Dal Monte Rosa al Gran Paradiso, tutto lungo la linea di frontiera, dove le Camicie nere confinarie della Centuria di Aosta attendono al compimento della loro missione, non si contano, in dieci anni, i salvataggi ope-

rali da questi coraggiosi militi, spesso sotto l'imperversare della tempesta, fra insidio dei crepacchi, sui ghiacciai, di alpinisti e sciatori in pericolo.

Su tutte le balze di queste montagne, su tutte le vette, vi sono le impronte di atti di coraggio, di gesti di solidarietà compiuti e rimasti ignorati per il senso di umiltà e di modestia che contraddistingue i militi di frontiera. Sul Cervino e sul Monte Bianco, in questi ultimi anni i militi di frontiera hanno scritto pagine superbe di eroismo, che hanno suscitato ovunque unanime ammirazione e i più lusinghieri riconoscimenti. Molti turisti stranieri sono stati soccorsi da queste intrepide Camicie nere e tratti in salvamento: essi hanno sempre espresso la loro profonda ammirazione e la loro viva riconoscenza per i militi confinari che, primi di tutti, offrono al turista che viene in Italia attraverso i valichi delle Alpi, la visione della forza e della potenza dell'Italia di Mussolini.

Oggi i militi si sono riuniti nei distaccamenti per ascoltare il saluto ad essi rivolto dal capo di S. M. della Milizia S. E. Russo, ma la maggior parte delle Camicie Nere confinarie ha trascorso questa giornata in ricognizione sulle vette, vigili scorte avanzate della Patria.

Al compimento del 10° anno, le Camicie Nere confinarie della Centuria di Aosta presentano una superba rassegna di opere e di polizia di frontiera e anche di magnifico eroismo e di sublime e generoso senso di altruismo. Esse hanno salutato il decennale raccogliendosi nei loro posti avanzati ed elevando il pensiero al Duce e innalzando verso le vette i loro moschetti.

Particolarmente gratificanti esprimono al Ministero le organizzazioni, sempre sollecite per gli interessi dell'Isola.

La firma di un accordo commerciale fra l'Italia e la Lituania

ROMA, 22 notte. Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ed il Ministro di Lituania a Roma, signor Valdemaras Carneckis, hanno firmato un accordo per regolare i regolari scambi commerciali fra i due Paesi e i particolari relativi.

Le ispezioni di S. E. Valle

Alla scuola di pilotaggio di Castiglione del Lago - L'ampiamiento del campo di fortuna a Pistoia

ROMA, 22 notte. Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Valle si è recato stanane, con un apparecchio «Ro 37», ad ispezionare la Scuola di pilotaggio di Castiglione del Lago. Ha quindi proseguito in volo per il campo di fortuna di Pistoia, dove erano ad attendere il Prefetto, il segretario federale ed il podestà. Sono state concretate le disposizioni per l'ampiamiento del campo e la costituzione di una nuova scuola di pilotaggio.

Il generale Valle è rientrato in giornata alla Capitale.

L' ripresa delle "Cronache del Regime"

ROMA, 22 notte. Domani sera, alle 20.30 saranno riprese alla radio le «Cronache del Regime». Parlerà, come è stato già annunciato, S. E. il Ministro per la Stampa e la Propaganda.



Roma — L'omaggio dei Giovani Hitleriani, ospiti della Capitale, alla tomba del Milite Ignoto

(Servizio fotografico speciale del «Popolo d'Italia»)

popolare — hanno caratterizzato la giornata dei cinquecento giovani hitleriani ospiti dell'Urbe.

Dopo le cordiali accoglienze rese dalla cittadinanza al loro arrivo e durante le prime visite ai monumenti imperiali, stamane di buon mattino essi si sono recati al Foro Mussolini, trascorrendovi alcune ore.

La visita al Foro Mussolini

Compiuta la visita ai vari edifici dell'Accademia di educazione fisica, allo Stadio e agli impianti sportivi, gli ospiti hanno assistito ad alcuni saggi ginnici svolti con magnifico stile dagli allievi del corso per capicenturia.

Coi cinquecento giovani erano il loro capo von Schirach e gli altri dirigenti della «Hitler Jugend», che sono stati ricevuti all'ingresso del Foro Mussolini da S. E. Ricci e dai dirigenti centrali dell'O. N. Balilla.

Von Schirach, al termine della visita, ha espresso a S. E. Ricci la sua viva ammirazione per l'alto grado raggiunto dall'Opera Balilla nella sua organizzazione, nei risultati tecnici e spirituali conseguiti e nel perfetto inquadramento delle giovani generazioni fasciste.

Tale ammirazione è stata unanimemente condivisa e manifestata dagli ospiti, la cui presenza ha dato luogo a simpatiche dimostrazioni di cordialità da parte della popolazione del quartiere, accorsa numerosissima nelle adiacenze del Foro Mussolini.

Lasciando l'Accademia di educazione fisica la fanfara dei giovani hitleriani ha eseguito fra grandi applausi *Giovinanza e Vinno hitleriano*.

Successivamente i dirigenti della «Hitler Jugend», con a capo Von Schirach, accompagnati da S. E. Ricci, si sono recati a Palazzo Chigi, dove sono

zoo Littorio ed hanno reso omaggio, alla presenza del Segretario del Partito, al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione, deponendovi una corona d'alloro.

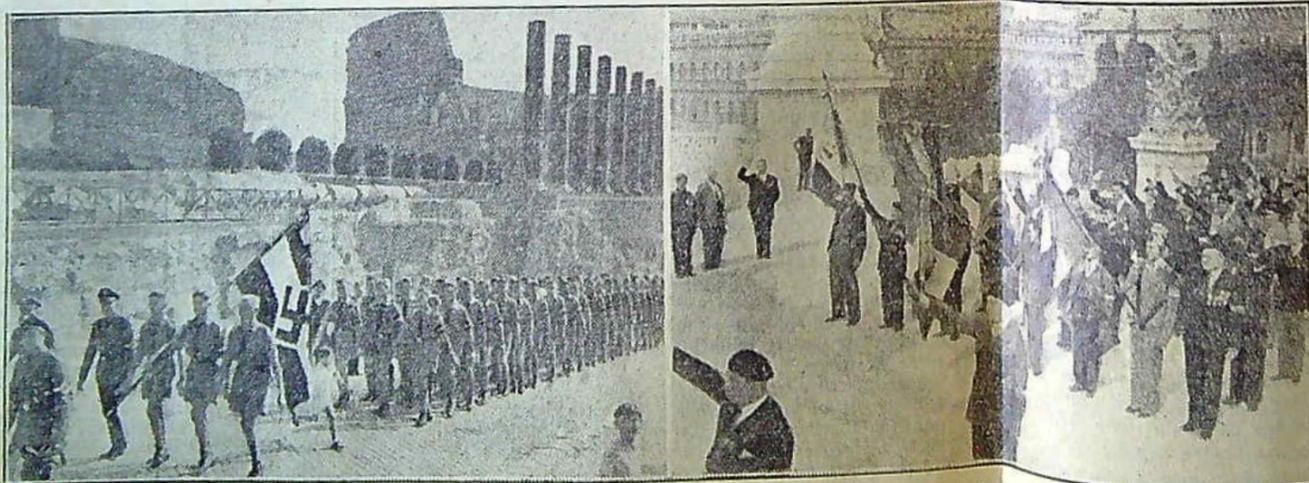
All'Altare della Patria

Più tardi la colonna, sempre guidata da von Schirach e dagli altri dirigenti ed avendo alla testa la propria fanfara, si è diretta all'Altare della Patria per compiere il rito di omaggio al Milite Ignoto, rito che si è svolto in un'atmosfera di militare solennità e che ha richiamato in piazza Venezia una grande folla di popolo.

alcuni manipoli di Balilla, affiancati da reparti di tamburini e di Balilla moschettieri.

A ricevere la colonna dei giovani hitleriani si trovavano, presso la gradinata, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, S. E. Renato Ricci, e il personale dell'Ambasciata germanica a Roma.

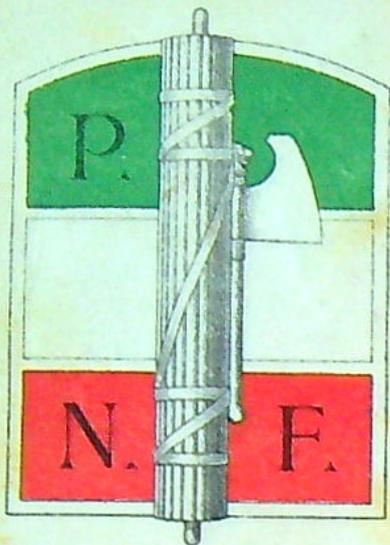
I cinquecento giovani hitleriani sono giunti alle 16 dinanzi all'Altare della Patria, schierandosi immediatamente in linea di fronte e in posizione di attesa, mentre la fanfara into-



Roma ospita in questi giorni turisti provenienti da ogni parte del mondo — A sinistra: Giovani hitleriani colti dall'obiettivo mentre visitano le bellezze immortali della Capitale — A destra: combattenti francesi che dopo aver deposto una corona di alloro ai piedi della tomba del Milite Ignoto, salutano romanamente la simbolica spoglia



Il risanamento urbanistico dei vecchi quartieri di Forlì — Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, dà il primo colpo di piccone per la demolizione di tutte le costruzioni del rione Schiavonia comprese fra il Corso Garibaldi, la Via Livio Sallustiana e la Torre dei Quadri per circa cinquantamila metri quadrati, sui quali sono ubicate oltre trecento case. Nella vasta area verranno costruiti edifici pubblici, privati, case popolari e scuole



ANNO VIII
ERA FASCISTA

N° 935717

FASCIO DI PALERMO 6842

A·XV

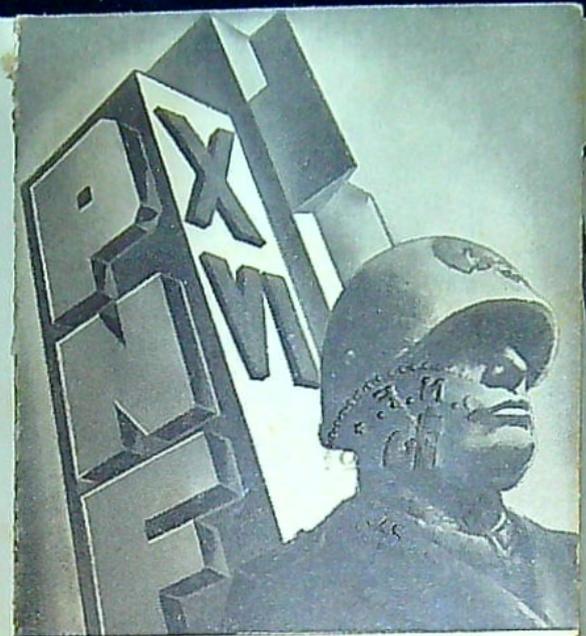


II DELL'IMPERO

N° 1816073 *

FASCIO DI COMBATTIMENTO

DI PALERMO 26230



N° 2130042

FASCIO DI COMBATTIMENTO

TRAPANI

GIUSEPPE RIONALE "PAOLO MALANCA,"



N° 2361718

FASCIO DI COMBATTIMENTO

DI PALERMO 26230



N° 2338112

FASCIO DI COMBATTIMENTO

DI ESTERIA SOTTANA

Il Sig. FALZONE
GAETANO
di MICHELE
abitante PALERMO
di professione STUDENTE *medico*
è iscritto al Partito dal giorno
21 APRILE 1930

IV LEVA FASCISTA
"Giuro di eseguire senza discutere gli
ordini del Duce e di servire con tutte
mie forze e se è necessario col mio sangue
la causa della Rivoluzione Fascista"



"Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista"

IL FASCISTA

Gaetano Falzone

Falzone
Gaetano
di *Michele*
abitante a *Trapani*
di professione *Dottore in legge*
è iscritto al Partito dal giorno *24*
maggio 1930 trentaquattro
IL SEGRETARIO POLITICO
DEL FASCIO DI COMBATTIMENTO



"Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del DUCE e di servire con tutte mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista"

IL FASCISTA

Gaetano Falzone

FALZONE
GAETANO
figlio di *Michele*
e di *Bellanca Maria*
nato il *2/3/1912*
a *Palermo*
()
abitante *Petralia Sottana*

di professione *giornal. Prof.*
è iscritto nel P.N.F. dal giorno

24/5/34 VIII L.F.

IL SEGRETARIO POLITICO
DEL FASCIO DI COMBATTIMENTO

K. Glij



"Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista"

IL FASCISTA

Gaetano Falzone

S. Lombardi
FALZONE
GAETANO
di MICHELE
abitante PALERMO
di professione IMPIEGATO
è iscritto al Partito dal giorno
24 MAGGIO 1934
VIII LEVA FASCISTA
IL SEGRETARIO
DEL FASCIO DI COMBATTIMENTO
S. Lombardi



"Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del DUCE e di servire con tutte mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista"

IL FASCISTA

Gaetano Falzone

892
FALZONE
GAETANO
figlio di *Michele*
e di *Bellanca Maria*
nato il *2/3/1912*
a *Palermo*
()
abitante *Via Mario Rapisarda, 6*
di professione *Studente*
è iscritto nel P.N.F. dal giorno
24/5/1934-VIII^a Leva

IL SEGRETARIO POLITICO
DEL FASCIO DI COMBATTIMENTO

S. Lombardi



P. N. F.
 FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO
 TRAPANI

AMMINISTRAZIONE

Trapani, li 28/7/1938 193 - XVI.

Al Camerata PALZONE GAETANO DI MICHELE

Via Mario Rapisardi 12

PALERMO

pb/

Ti prego di presentarti, munito del presente foglio, presso il Cassiere di questa Federazione, per il rinnovo della tessera A. XVI, previo versamento della somma sottoindicata. Il Cassiere ti rilascerà regolare ricevuta.

G.U.F.

28 JUL 1938
 G. Palzone

Tessere e quote arretrate	L.
Tessera A. XVI	»	12
Contributo ordinario annuale ¹⁾		
1° quadrimestre	»

Totale L. 12

IL SEGRETARIO FEDERALE
 Gaetano Messina

(1) L'importo del 1° quadrimestre dovrà essere versato nel mese di Marzo 1938.



Federazione dei Fasci di Combattimento - Palermo

FEDERAZIONE

Conto N.º 20280 ³⁷⁰

N.º 20838 A.

ORDINE D'INCASSO

Fabiano Gaetano
 pagherà al Cassiere del BANCO DI SICILIA di Palermo, la somma di
 L. 10 (Dieci)
 come dal seguente dettaglio :

- | | | |
|------------------------------|-------|-------|
| 1° Tessera anno | | L. 10 |
| 2° Distintivo | | " |
| 3° Quota 1° semestre | | " |
| " 2° semestre | | " |
| 4° Tessere e quote arretrate | | " |
| 5° Contributo straordinario | | " |
| 6° | | " |
| 7° | | " |
| 8° | | " |
| 9° | | " |

Totale L. 10

Il Segretario Federale Amministrativo

QUIETANZA

Si dichiara di aver ricevuto la somma di L. 10

(Lire Dieci) come dal dettaglio suddetto.

Palermo, li 11-9-1932 - Anno

Banco di Sicilia
 IL CASSIERE

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Fascio o Gruppo Rionale

Nº 15667 A.

li 27/11/1938

Dichiaro di avere ricevuto dal Prof. Dr. Francesco Garbano
di Michele

la somma di L. 15

Dico Lire

per separazione
L. 15/11/1938

Il Segretario del Fascio o il Fiduciario del Gruppo

P. N. F.

Federazione dei Fasci di Combattimento

Palermo

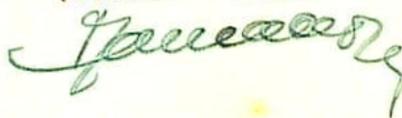
Il Segretario Federale

Palermo, 10 Aprile 1940-XVIII-

Caro Falzone,

ho ricevuto la tua lettera e Ti
ringrazio molto del pensiero che ho tanto
gradito.--

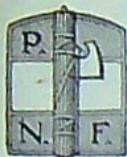
(G. Ramaccioni)



Dr. GAETANO FALZONE

PETRALIA SOTTANA

370



PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO
PALERMO

CORSI DI PREPARAZIONE
POLITICA PER I GIOVANI

N. di protocollo

4118

Risposta al foglio N.

del

dell'Ufficio

OGGETTO:

NOMINA

Palermo, 30 aprile XVIII°

AL FASCISTA GAETANO FALZONE

PETRALIA SOTTANA

Vi comunico di avermi affidato l'insegnamento di una materia (Storia della Rivoluzione Fascista) ai Corsi di Preparazione Politica per i giovani.

Vi saranno fornite precise indicazioni dal N.U.F., al quale è affidata l'organizzazione dei Corsi.

IL SEGRETARIO FEDERALE
DIRETTORE DEI CORSI
(Guido Ramaccioni)

Guido Ramaccioni



PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FEDERAZIONE FASCI DI COMBATTIMENTO
PALERMO

Palermo, 19 Giugno 1937 XV

*Vivere non è necessario
È necessario navigare.*

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

N. di protocollo.....

Risposta al foglio N.....

del.....

dell'Ufficio.....

OGGETTO:
.....
.....

A richiesta dell'interessato si certifica che
il fascista FALZONE Dott. GAETANO ha prestato servizio quale ad-
detto presso l'Ufficio Sindacale Collocamento di questa Federa-
zione dal 1° Febbraio al 31 maggio 1937 XV.

Segretario Federale Amm.vo
di Valentino)



Valentino

P. N. F.

Federazione dei Fasci di Combattimento
Palermo

Il Segretario Federale

Palermo 7 Febbraio 1936-XIV

Al fascista Gaetano Falzone
VI^Battaglione Allievi Mitraglieri
VI Divisione CC/NN.

S O M A L I A

Caro Falzone,

Nella lontana terra d'Africa dove combattendo per la Patria ti allenerai per la vita, desidero ti giunga il mio pensiero affettuoso ed il mio augurio più vivo.

Cordialmente

(Il Gotti)

36235

P. N. F.

~~Federazione~~ dei Fasci di Combattimento

Palermo

Il V. Segretario Federale

Palermo 17 Luglio 1936-XIV.

Al Dott. GAETANO FALZONE
Direttore del "L'Appello"

P A L E R M O

Nel prendere atto con compiacimento del tuo ritorno all'effettiva direzione del "L'Appello", dopo la tua permanenza in A.O., formulo voti affinché la Rassegna continui sempre più ad affermarsi e a svilupparsi.



(Benzi)



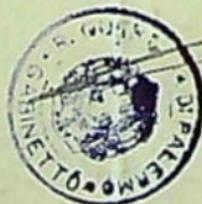
R. QUESTURA DI PALERMO

GABINETTO

Si consente al Sig. Falzone Gaetano - impiegato alla Federazione del Fascio, di attraversare a piedi, e fino alle ore 8,45 di lunedì c.m., i cordoni di truppa schierati in occasione dell'arrivo di S.A.R. il Principe Ereditario, esclusivamente per recarsi alla Federazione, a Piazza Bologni e soltanto nelle vie prossime alla piazza stessa.

Palermo, l'11 ottobre 1935 - XIII

IL QUESTORE





PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO
PALERMO

*Vivere non è necessario
È necessario navigare.*

UFFICIO SINDACALE E COLLOCAMENTO

Palermo, 18 MARZO XV°

N. di protocollo

Risposta al foglio N.

del

dell'Ufficio

OGGETTO:

SPETT/LE S.A. INDUSTRIA AUTOBUS

P A L E R M O

Si certifica che il camerata Dott. GAETANO FALZONE
di Michele è impiegato presso gli Uffici di questa Bede-
razione dei Fasci di Combattimento.-

Il Segretario Federale Amm.vo
(G. Di Valentino)

G. Di Valentino

370

370

Palermo

13 gennaio 1937/XV

FALZONE
di Michele
Palermo

GAETANO
di Maria Bellanca
2 marzo 1912
Mario Rapisardi, 16

Palermo

21-4-930

21-4-930

IV.

21-4-930

Palermo

21-4-930

No

No

No

No

Fanteria

S.Tenente

S.Tenente

volontario in A.O. 18-10-35/1-7-36

Medaglia commemorativa per le operazioni in Africa Orientale

No

No

No

S. Capomaniolo

Corte Universitaria

30-6-930

Segretario dell'Associazione Volontari di Guerra - Commissario del Fascio di Belmonte Mezzagno - già Segretario dell'Istituto Coloniale Fasc.

E' stato funzionario sindacale presso l'Unione addetti alle Comunicazioni Interne e quindi presso l'Unione Sindacati Industria di Palermo 1933-34

No

No

NS

Direttore de "L'Appello", rassegna del Guf - già Direttore di "Vita Sindacale" - ha pubblicato diverse pubblicazioni fra cui "Battaglione Universitario" - E' stato all'Estero con incarichi giornalistici - E' iscritto al Sindacato Giornalisti di Palermo - E' stato citato all'O.D.G. da S.E. il Segretario del P.N.F. per atti di valore 8-10-34.

No

Dottoressa in legge

Giornalista

Attività nelle Organizzazioni

Sindacali, collaborazione alla Federazione dei Fasci di Combattimento. E' collaboratore del "Popolo d'Italia", "Lavoro Fascista" etc.

"polemica Giovanile" 1933

"Battaglione Universitario" 1936 (documento del volontarismo goliardico del Battaglione "Curtatone e Montanara") e opuscoli ed estratti vari.

Francese

Austria-Ungheria 1933 - America del Nord

1934 - Africa Orientale Italiana 1935-36.

33 - Dell'Aira Ignazio di Giuseppe	Via Castروفилippo 48
34 - Di Cristofalo Antonino di Francesco	Piazza N.Turrisi 42
35 - Di Marco Leonida	Via La Mantia 6
36 - D'Onufrio Marcello fu Felice	Via S.Agostino 61
37 - D'Anna G.Battista di Angelo	Via Magia 20
38 - Ferrara Pietro di Girolamo	---
39 - Ferro Ernesto di Domenico	Via F.Ferrara 1
40 - Foti Riccardo di Giuseppe	Via Rocco Pirri 9
41 - Furitano Giuseppe di Marcello	Via Maqueda 30
42 - Filaci Francesco di Luigi	Via P.pe Scordia 126
43 - Fernandez Ugo di Domenico	Via Nicolò Garzilli 32
44 - Ferruggia Francesco di Nunzio	Via Dante 274
45 - Franchina Guglielmo di Antonio	Via G.Turrisi Molonna 9
46 - Gaggi Rosario fu Vincenzo	Via Rosario Gregorio 41
47 - Gentile Corrado di G.Battista	Via Tunisi 12
48 - Giacona Pietro di Vincenzo	Via Riccardo Wagner 16
49 - Giganti Filippo di Giuseppe	Via Vincenzo Mortillato 29
50 - Giglio Vincenzo di Corrado	Via Torrearsa 8
51 - Giorgianni Francesdi Eugenio	Via Archimede 165
52 - Gradito Domenico di Giovanni	Via Pindemonte
53 - Grillo Giuseppe di Nicola	Via S.Agostino 43
54 - Giamportone Giuseppe	Via A.Marinuzzi 62
55 - Inghilleri Carlo di Lorenzo	Via Antonio Veneziano 108
56 - Ingraldi Luciano di Vito	Via Houel 20
57 - La Porta Dionigi di Giuseppe	Gruppo Rionale "A.Casalini"
58 - Li Donni Ferdinando di Nicolò	Via Vito D'Ondes Reggio 5
59 - Lipari Antonino di Francesco	Via Guglielmo il Buono 135
60 - Lombardo Ferdinando di Giuseppe	Corso Tukory 276
61 - Magno Salvatore di Giuseppe	Via Sammartino 2
62 - Massa Raffaele di Antonio	Piazza Bologni 18
63 - Miata Giuseppe di Antonino	Via Costantino Lascaris 44
64 - Modica Antonino di Francesco	Via " " 31
65 - Molinari Giuseppe di Carmelo	Via Antonio Veneziano 71

- | | |
|--|----------------------------------|
| 66 - Mollica Silvestro di Vincenzo | Via Vincenzo di Pavia 63 |
| 67 - Morici Francesco di Michele | Via Messina 13 |
| 68 - Morfino Ferdinando di Vincenzo | Via Alessio Narbone 52 |
| 69 - Moscato Giovanni fu Francesco | Via Fiume 12 |
| 70 - Nacci F. Paolo | Via Vincenzo Riolo 16 |
| 71 - Nicotra Francesco di Pietro | Via Enrico Petrella 12 |
| 72 - Oliva Salvatore di Giuseppe | Via Mendola 49 |
| 73 - Pasqualino Guglielmo di Salvatore | Via Dante 310 |
| 74 - Patania Guido di Carlo | Corso Pisani 12 |
| 75 - Pedone Francesco di Giovanni | Via Alessio Narbone 47 |
| 76 - Pittaresi Salvatore fu Angelo | Via Municipio 3 <u>VILLABATE</u> |
| 77 - Pizzolo Natale | Via Vincenzo Mortillato 37 |
| 78 - Porcoba Salvatore | Corso Alberto Amedeo 74 |
| 79 - Ponti Salvatore fu F. Paolo | V. lo D'Arpa 25 alla Noce |
| 80 - Puleo Giuseppe di Angelo | Via Giacalone 33 |
| 81 - Punzo Pietro di Nunzio | Via Schioppettieri 8 |
| 82 - Rabboni Federico di Ignazio | V. lo Castelnuovo 19 |
| 83 - Ragusa Edgardo di Francesco | Via Maqueda 278 |
| 84 - Restivo Antonio di Leonardo | Via Nunzio Morello 22 |
| 85 - Ribaldo Giovanni di Nicolò | Via Libertà 155 |
| 86 - Rolleri Giuseppe fu Salvatore | Corso Vitt. Emanuele 417 |
| 87 - Salvo di Pietraganzili Francesco | Via Vetriera 52 |
| 88 - Sciarrino Michelangelo di Filippo | Via Roma <u>COLLESANO</u> |
| 89 - Sciortino Riccardo di Francesco | Via Stabile 126 |
| 90 - Tellini Gaetano di Francesco | Via Emiliani Giudici 32 |
| 91 - Tessitore Salvatore fu Vincenzo | Piazza Leoni 1 |
| 92 - Tempestini Ario fu Italo | Via Maqueda 280 |
| 93 - Urso Vittorio di Pietro | Via Quintino Sella 2 |
| 94 - Vesco Salvatore fu Rosario | — |
| 95 - Vetri Antonino di Bartolomeo | Via Cappuccini 9 |
| 96 - Zambardino Vincenzo di Angelo | Corso Calatafimi 89 |
| 97 - Zanasi Giovanni di Domenico | Via Villareale 24 |
| 98 - Zito Nicolò fu Nicolò | Corso Calatafimi 340 |

- Dell'Aira Ignazio di Giuseppe	Via Castروفilippo 48
34 - Di Cristofalo Antonino di Francesco	Piazza N.Turrisi 42
35 - Di Marco Leonida	Via La Mantia 6
36 - D'Onufrio Marcello fu Felice	Via S.Agostino 61
37 - D'Anna G.Battista di Angelo	Via Magia 20
38 - Ferrara Pietro di Girolamo	---
39 - Ferro Ernesto di Domenico	Via F.Ferrara 1
40 - Foti Riccardo di Giuseppe	Via Rocco Pirri 9
41 - Furitano Giuseppe di Marcello	Via Maqueda 30
42 - Filaci Francesco di Luigi	Via P.pe Scordia 126
43 - Fernandez Ugo di Domenico	Via Nicolò Garzilli 32
44 - Ferruggia Francesco di Nunzio	Via Dante 274
45 - Franchina Guglielmo di Antonio	Via G.Turrisi Volonna 9
46 - Gaggi Rosario fu Vincenzo	Via Rosario Gregorio 41
47 - Gentile Corrado di G.Battista	Via Tunisi 12
48 - Giacona Pietro di Vincenzo	Via Riccardo Wagner 16
49 - Giganti Filippo di Giuseppe	Via Vincenzo Mortillato 29
50 - Giglio Vincenzo di Corrado	Via Torrearosa 8
51 - Giorgianni Francesdi Eugenio	Via Archimede 165
52 - Gradito Domenico di Giovanni	Via Pindemonte
53 - Grillo Giuseppe di Nicola	Via S.Agostino 43
54 - Giamportone Giuseppe	Via A.Marinuzzi 62
55 - Inghilleri Carlo di Lorenzo	Via Antonio Veneziano 108
56 - Ingraldi Luciano di Vito	Via Houel 20
57 - La Porta Dionigi di Giuseppe	Gruppo Rionale "A.Casalini"
58 - Li Donni Ferdinando di Nicolò	Via Vito D'Ondes Reggio 6
59 - Lipari Antonino di Francesco	Via Guglielmo il Buono 135
60 - Lombardo Ferdinando di Giuseppe	Corso Tukory 276
61 - Magno Salvatore di Giuseppe	Via Sammartino 2
62 - Massa Raffaele di Antonio	Piazza Bologni 18
63 - Miata Giuseppe di Antonino	Via Costantino Lascaris 44
64 - Modica Antonino di Francesco	Via " " 31
65 - Molinari Giuseppe di Carmelo	Via Antonio Veneziano 71

- | | |
|--|----------------------------------|
| 67 - Mollica Silvestro di Vincenzo | Via Vincenzo di Pavia 63 |
| 67 - Morici Francesco di Michele | Via Messina 13 |
| 68 - Morfino Ferdinando di Vincenzo | Via Alessio Narbone 52 |
| 69 - Moscato Giovanni fu Francesco | Via Fiume 12 |
| 70 - Nacci F. Paolo | Via Vincenzo Riolo 16 |
| 71 - Nicotra Francesco di Pietro | Via Enrico Petrella 12 |
| 72 - Oliva Salvatore di Giuseppe | Via Mendola 49 |
| 73 - Pasqualino Guglielmo di Salvatore | Via Dante 310 |
| 74 - Patania Guido di Carlo | Corso Pisani 12 |
| 75 - Pedone Francesco di Giovanni | Via Alessio Narbone 47 |
| 76 - Pittaresi Salvatore fu Angelo | Via Municipio 3 <u>VILLABATE</u> |
| 77 - Pizzolo Natale | Via Vincenzo Mortillato 37 |
| 78 - Porrobbba Salvatore | Corso Alberto Amedeo 74 |
| 79 - Ponti Salvatore fu F. Paolo | V.lo D'Arpa 25 alla Noce |
| 80 - Puleo Giuseppe di Angelo | Via Giacalone 33 |
| 81 - Punzo Pietro di Nunzio | Via Schioppettieri 8 |
| 82 - Rabboni Federico di Ignazio | V.lo Castelnuovo 19 |
| 83 - Ragusa Edgardo di Francesco | Via Maqueda 278 |
| 84 - Restivo Antonio di Leonardo | Via Nunzio Morello 22 |
| 85 - Ribauda Giovanni di Nicolò | Via Libertà 155 |
| 86 - Rolleri Giuseppe fu Salvatore | Corso Vitt. Emanuele 417 |
| 87 - Salvo di Pietraganzili Francesco | Via Vetriera 52 |
| 88 - Sciarrino Michelangelo di Filippo | Via Roma <u>COLLESANO</u> |
| 89 - Sciortino Riccardo di Francesco | Via Stabile 126 |
| 90 - Tellini Gaetano di Francesco | Via Emiliani Giudici 32 |
| 91 - Tessitore Salvatore fu Vincenzo | Piazza Leoni 1 |
| 92 - Tempestini Atio fu Italo | Via Maqueda 280 |
| 93 - Urso Vittorio di Pietro | Via Quintino Sella 2 |
| 94 - Vesco Salvatore fu Rosario | -- |
| 95 - Vetri Antonino di Bartolomeo | Via Cappuccini 9 |
| 96 - Zambardino Vincenzo di Angelo | Corso Calatafimi 89 |
| 97 - Zanasi Giovanni di Domenico | Via Villareale 24 |
| 98 - Zito Nicolò fu Nicolò | Corso Calatafimi 340 |